ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.
Colla Strenna letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Leggete in 2ª pagina il romanzo:
Ricchezza vergognosa!
E. Malet.

TORINO, 4 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 3 luglio.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.

Seduta del 3 luglio.

Presidente: il sindaco Ferraris.

Sono presenti i consiglieri: Beuintendi, Formaris, Tensi, Peyron, Gianolio, Lanza, Bollati, Pateri, Di Masino, Oytana, Rossi, Valfrè di Bonzo, Martini, Trombetto, Rossi, Guadagnini, Rocca, Favale, Melano, Ferrati, Balbo, Bianchi, Arnaud-Masino, Vegezzi, Cordi, Pacchiotti, Dario, Massa, Ajello, Rey, Spantigati, Armandon, Antonelli, Piana, Prever, Benazzo, Villa, Gamba.

La seduta è aperta alle ore 3,45.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

***

Il consigliere teologo Baricco, trattenuto dagli esami che deve presenziare come presidi del Liceo Cavour, scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

***

Sindaco informa i colleghi come ieri gli fu recata una petizione per cura dei promotori della commemorazione di Giuseppe Garibaldi per invitare il Municipio a dare il nome di via *Cacciatori delle Alpi* alla via San Lazzaro, e porre una lapide alla casa abitata da Garibaldi nel 1850, e a denominare via Massimo una delle principali vie di Torino.

La petizione dovrà fare il suo corso secondo la materia di cui si tratta.

Pacchiotti vorrebbe sapere se la Commissione incaricata di onorare Giuseppe Garibaldi, stata eletta dal Municipio, abbia deliberato niente cosa. Vorrebbe pure che a questa Commissione fosse deferita la petizione trasmessa ieri al Municipio, affinchè essa veda se si possano fare onorevole anche a Giuseppe Mazzini.

Sindaco risponde che la Commissione, convocata una volta, non si trovò in numero; sarà convocata nuovamente. Accetta di trasmettere anche la maturazione della pratica presentata.

Beuintendi raccomanda, come già fece altra volta, l'apposizione di una lapide alla casa abitata da Giorgio Pallavicino.

Sindaco risponde che la lapide fu già dettata, approvata dalla famiglia del Pallavicino, e che quanto prima sarà apposta alla casa di via Carlo Alberto.

Spantigati avrà avuto inteso dall'on. Crispi che la casa in Torino in cui fu deliberata la spedizione dei Mille non fu già in via Doragrossa, ma in via Santa Teresa, tra la chiesa omonima e la via dell'Arsenale. L'on. Crispi non seppe precisare il numero della casa, ma si ripromette di guidarvi il sindaco non appena egli venga in Torino.

Sindaco risponde dolergli non aver presente alla seduta l'on. Villa, che aveva indicata la casa in Doragrossa come il luogo in cui si iniziò la spedizione dei Mille.

Il sindaco soggiunge aver egli abitato per un terzo di secolo in quella casa, ma che avendogli un suo antico collega chiesto se gli constasse del fatto annunziato dal cons. Villa, egli non seppe rispondere che colla notizia che a lui stesso erano state riferite.

Teatro Carignano — Trasformazione — Proposte.

Aperta la discussione generale, nessuno chiede la parola.

Il sindaco mette ai voti la proposta di trasformazione affidandone la modalità alla Giunta.

Di Masino dichiarasi contrario alla trasformazione, tanto più se la si deve fare mediante concorso del Municipio. Non sa se il teatro Carignano abbisogni realmente di modificazioni per poter essere frequentato. Rammenta che quando vi furono spettacoli attraenti, il teatro fu sempre affollato; ora lo conferenze tennero l'ampio scevro a le recite della Sarah Bernardt. Per le classi più elevate di Torino la forma attuale del Carignano è la più soddisfacente. Trattandosi per di più di agevolazione non spesa al Municipio, combatte il progetto anche per criteri finanziari. Fu criticato il sinema di dotare il maggior teatro di Torino; che cosa non si dirà se si stabilirà un teatro secondario pel quale non militano le ragioni che difendono il teatro Regio?

I proprietari dei teatri che abbiamo in Torino hanno avuto buone ragioni per combattere la proposta della Giunta, la quale non è giustificata. Lamenta che generalmente l'assistenza dei teatri sia guasta: ieri che non per fardi di ieri sera, accorsero agli esercizi ad uno dei teatri a gallerie più frequentati, ebbe a vedere applaudirsi quattro artisti in comico. Potrebbe darsi che il teatro Carignano trasformato dal Municipio possa un giorno prestarsi anche a simili spettacoli, sebbene reputi che ciò non avverrebbe finchè fosse affidato alla direzione del sig. Depanis, della cui solerzia tesse l'elogio.

Neppure lo soddisfa il pensiero che il teatro Carignano (trasformato possa servire di sala per riunioni: crede che questa sala non potrà riuscire più acconcia di quella del teatro Vittorio Emanuele.

Rocca vuole che la trasformazione si faccia senza onere del Municipio. Vorrebbe pure si producesse in Consiglio una nota esatta delle spese che costa oggidì il Carignano ed i redditi che produce al Municipio. Certamente non si perchè il Consiglio si dovrebbe opporre alla trasformazione del teatro quando non nulla costasse. Non crede che il sistema dei teatri a palchi sia oggidì il preferibile; anche le classi più elevate preferiscono oggidì frequentare le sedie chiuse.

Spera che il Municipio riserverà la sala del Carignano non per le solennità scolastiche, le quali egli desidera meglio quanto più sia possibile, ma per conferenze, adunanze, banchetti, ecc., ecc.

Rey riferisce che il Demanio ed i diritti della Corona farebbero opposizione alla riforma del teatro per ciò che riguarda il palco reale. Egli poi è contrario alla trasformazione: crede il teatro attualmente alla maggioranza della popolazione; che se in questi ultimi tempi fu poco frequentato, ciò fu per trascuratezza della Compagnia di Cesare Rossi che, stanca la pazienza del pubblico non rinnovando il personale come ne aveva obbligo.

Villa è favorevole alla trasformazione. Il Municipio, dice, deve tutelare la sua proprietà. È evidente che oggidì il teatro è decaduto, e più si tarderà a riparare, maggiore si farà il danno. Accerta che lo stato del teatro è tale che fra pochi anni sarà impossibile il frequentarlo. Bisogna pure tener in mente che dopochè un teatro sia stato [illegible] in abbandono ben difficilmente il pubblico si persuade a tornarvi a frequentarvi. Cita gli esempi dei teatri Nazionale, Scribe e D'Angennes. La condizione dei teatri di commedia oggidì è tale che senza un grande concorso di pubblico non si può sopperire alle ingenti spese.

Il teatro Carignano oggidì non contiene più di 1100 spettatori. Come sopperire col prodotto di questi spettatori alle spese che importano le buone Compagnie? Così si spiega facilmente perchè anche la Compagnia Cesare Rossi con tutti i suoi sforzi non abbia potuto dare i buoni effetti desiderati.

Se patrimonialmente parlando, la trasformazione del teatro è indispensabile per salvare il capitale, converrà adunque il modo migliore per addivenire alla trasformazione. Il non fare qualche sacrificio è impossibile; tutt'al più si può fare qualche contratto con qualche impresario, perchè anticipi [illegible] le spese, ma è per certo che l'impresario vorrà un compenso per la sua prestazione. Questo solo deve curare il Municipio: di dare il meno che può, ottenendo il più che sia possibile. Queste modalità siano rimesse alla Giunta, ma frattanto il Consiglio voti la massima della trasformazione.

Beuintendi combatte la massima. Rammenta che il Municipio già aveva pensato alle riparazioni per la manutenzione del teatro, perchè affittandolo al comm. Rossi gli aveva fatto obbligo di provvedere alla riparazioni che venivano indicate. Ora lo stesso appaltatore viene a dire che il devono fare riparazioni, perchè spettando quasi per tre anni il teatro a lui in forza dei contratti, il Municipio sia obbligato a passare per le forche caudine. In su solo caso il consigliere Beuintendi accetta la trasformazione, quando ciò costi nulla.

Escale nega che il teatro Carignano sia in quello cattivo condizioni [illegible] si pretende. Ammette però che convenga la trasformarsi ne, perchè il teatro a palchi colla monotonia del suo scarso pubblico scolora l'aria, sicchè i pubblici più appassionati si hanno nei teatri a gallerie. Risponde al consigliere Di Masino che se egli ha veduto quattro attori in commedia in un teatro a gallerie, egli ha vista già di peggio nel teatro Regio, che è a palchi ed è sovvenzionato. Rammenta che il teatro giammimeo è sorto nei teatri a gallerie.

Pacchiotti crede che la questione della trasformazione non possa essere risolta se prima il Consiglio non abbia innanzi un piano ben certo e determinato. La questione meglio teorica; non si tratta di stabilire la priorità dei varii generi di teatri, ma è un argomento pratico per eccellenza. Constata che i teatri sono in decadenza, non perchè diminuiscono i grandi ingegni drammatici tanto negli autori quanto negli attori. Lamenta che la concessione fatta gli anni scorsi al comm. Rossi nell'affitto del teatro Carignano non abbia giovato nè all'arte nè al Municipio, non per colpa di lui, ma perchè egli non potè resistere alla concorrenza di tante altre Compagnie attendatesi agli altri teatri di Torino, cita fra queste la Compagnia di Emanuel.

Tornando alle condizioni edilizie del Carignano, egli non reputa che richiedano trasformazioni. Crede pure che il teatro non potrà adattarsi molto lucrosamente, perchè dopo tutto si potranno formare le gallerie, ma non si potrà allargare la bocca d'opera.

Conclude proponendo che la questione sia riportata al Consiglio in termini più concreti e che nel frattanto si sospenda la discussione.

Sindaco crede la proposta più che concreta. L'esecuzione del progetto costa lire 270 mila; ma siccome si sono presentate varie maniere di contratto, la Giunta prima di inoltrarsi ha voluto sapere quale forma si preferiva. Del resto la Giunta dopo che avrà stipulato i patti riserba nuovamente l'approvazione del Consiglio.

Massa appoggia le parole del sindaco. La sospensiva sarebbe la peggiore risoluzione, perchè sorti dei terzi che aspettano le decisioni del Municipio. Può parer grave il locare una sala che a primo aspetto presenta una certa eleganza, ma essa non corrisponde più alle condizioni del nostro pubblico.

È vero che in certe circostanze anche il Carignano fu affollato, ma ciò prova solo una condizione straordinaria di uno spettacolo destinato ad una parte più elevata della popolazione. Nei buoni spettacoli ordinari il Carignano non ebbe fortuna da quindici anni a questa parte.

La trasformazione parziale che fu testè fatta nel teatro Regio ha dato buoni risultati. Del resto il progetto di trasformazione del Carignano se posto sul tappeto sino dal 1873, dopo nove anni di attesa, gli studi subirebbero ulteriori emendamenti.

Esamina i patti proposti dagli assuntori della trasformazione; a lui non preme di accettarne più uno che un altro, ma vuole che la trasformazione si faccia presto, e sia compiuta prima dell'apertura dell'Esposizione di Torino.

Il *sindaco* constata una proposta presentatagli dal cons. Favale:

« Il Consiglio approva in massima la trasformazione del teatro Carignano a condizione che non ne venga carico alla finanza municipale ed invita la Giunta ad il sindaco a proseguire negli studi e trattative di cui sopra, ed il Consiglio per la definitiva deliberazione. »

Il *sindaco* non sa come adempire un mandato che gli sembra impossibile.

Villa soggiunge che un aggravio nel bilancio comunale è indispensabile. Egli vuole che si voti la massima della trasformazione. Si passerà in seguito a cercare i migliori mezzi di attuazione.

Rispondendo al cons. Beuintendi dice che al comm. Rossi non incombeva che l'obbligo delle opere di pulitura, non quelle di restauro.

Sindaco notifica una proposta del consigliere Spantigati per cui il Consiglio accetta la trasformazione in massima e manda alla Giunta di concretare lo massime cogli appaltatori sulle basi che essi assumano le spese di restauro e si impegnino a dare uno spettacolo di musica e di prosa di primo ordine, salvo al Consiglio la definitiva approvazione del contratto.

Sindaco e la *Giunta* accettano la proposta Spantigati.

Pacchiotti avviserebbe più opportuno che coloro che chiedono di trasformare il Carignano si assumessero di fare un Politeama nuovo.

Si diffonde a combattere la proposta Spantigati.

Sindaco interrompe.

Pacchiotti. Signor sindaco, non si impazienti. Proseguo insistendo perchè la Giunta presenti un capitolato concreto su cui deliberare.

Di Masino trova che la proposta della Giunta è più che concreta ed aggiunge per ciò la combatte.

Rimettasi sugli argomenti già svolti per dimostrare dannosa alle finanze municipali la proposta della trasformazione.

(Quattro individui della tribuna a piano terreno applaudono).

Ricorda gli impresari degli altri teatri di Torino che vogliono essere tutelati.

Se il teatro Carignano decade dopo che fu dato al comm. Rossi, ciò deve consigliare a non concedergliela un'altra volta.

Spantigati è favorevole alla trasformazione. Non teme che adattando i nostri teatri maggiori a maggiore [illegible] il pubblico si debbano temere quei pericoli che il consigliere Di Masino [illegible]. La pornografia non ha i suoi maggiori cultori nei ceti operai, ma nei ceti alevati. Non è favorevole in massima al sistema della Compagnia stabili anche quando sono eccellenti, perchè *perdrix, toujours perdrix*, finisce per stufare; me lo perdoni il mio amico Rossi...

Rossi. Non sono io; è il comm. Cesare Rossi. (*Ilarità*)

Spantigati conclude appoggiando la proposta del sindaco, il quale, se è vero che altra volta *ci fabbe il vino per portarvi dell'acqua* (*Ilarità*), ha ora mostrato di tutelare l'interesse della cittadinanza.

Antonelli in considerato che [illegible] è vero che il teatro Carignano è centrale, [illegible] in l'inconveniente di essere incastrato colle abitazioni. Inoltre ha il peccato di restringere l'accesso a via Roma. A lui pare più conveniente che quel teatro si demolisca per dare sfogo ai potenti circonvicini e alle frequentazioni dei passeggieri.

Armandon vuol fare una proposta radicale. Dice che in tutte le argomentazioni portate in campo si trascurarono gli interessi pubblici. Si tragga partito di quell'edificio, e col ricavo si faccia un teatro a politeama colle norme suggerite dai moderni bisogni.

Verrobbio, posto che la Camera di commercio si lagna di essere lontana dal centro, che si faccia nel caso proposta perchè venga ad installarsi nell'area lasciata vuota dal teatro Carignano.

Sindaco legge una proposta dei consiglieri Rossi e Pacchiotti perchè si addivenga a nuovi studi onde vedere se si possa procedere alla vendita od alla ricostruzione del teatro Carignano.

Sindaco non sa a quale dire uno potrà essere adattato il teatro Carignano.

Non sa poi se si possa mettere in votazione la vendita del teatro, perchè non se ne discusse.

Rossi ritratta che la votazione si può fare, perchè non si esce dall'argomento. Insiste sul suo ordine del giorno.

Sindaco replica che all'ordine del giorno della seduta non [illegible] inscritta la vendita.

Rossi propugna la semplice sospensiva.

Il *sindaco* mette ai voti la sospensiva.

Favorevoli 18, contrari 18.

La sospensiva è rigettata.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Favale.

Spantigati dichiara negarvi a tale ordine.

Pinna vuole si aggiunga all'ordine Favale la frase « salve le forme dell'appalto. »

Messo ai voti l'ordine del giorno Favale è approvato con 25 voti.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6 1/4 pomeridiane.

PER LA VERITÀ

L'on. Rocco De Zerbi, a proposito del nostro resoconto telegrafico della sua conferenza sulla difesa dello Stato esposta l'altro ieri a Milano, ci manda il seguente telegramma:

« Milano, 3, ore 2 pom.

« *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« Per la verità, prego rettificare una inesattezza. Le altre non curo. Non mi permisi designare alcun generale a capo dello stato maggiore. « De Zerbi. »

Accolta la rettifica con quella imparzialità che è nelle nostre consuetudini, l'on. De Zerbi ci permetterà di fargli considerare che nel gran numero di telegrammi spediti a un giornale, avviene non di rado che sfugga qualche errore o nella trasmissione o nella interpretazione, senza però che alcuno abbia in animo di travisare la verità. L'on. De Zerbi è giornalista e ci comprenderà perfettamente.

Mattino, 4 luglio

IL PROTOCOLLO DI DISINTERESSE.

È stato comunicato al Senato il testo del protocollo di disinteresse, di cui parlò l'altro ieri l'on. Mancini. Eccolo:

« I Governi rappresentati dai sottoscritti si obbligano in tutti gli accordi che possano essere presi in conseguenza della loro azione concertata per il ristabilimento degli affari egiziani a non cercare alcun vantaggio territoriale, nè la concessione di alcun privilegio esclusivo, nè alcun vantaggio commerciale per i loro sudditi, che non possa esser ottenuto da quelli di ogni altra nazione. »

IN DALMAZIA

Lo stato eccezionale.

Ragusa, 30 giugno.

(A. D.) — Nei primi giorni del prossimo venturo mese di *stato eccezionale* imposto, senza veruna plausibile ragione, a questo tranquillo distretto dovrà essere tolto, ma giunge la notizia, non troppo lieta, che l'immeritata misura di rigore verrà mantenuta in vigore ancora per sei mesi.

L'impressione che produsse una simile notizia è indescrivibile: lo scontento è dipinto su tutti i volti.

A Cattaro i provvedimenti adottati dalle autorità sono ben più severi: la *giberta* è sospesa per un anno, il che dimostra essere le condizioni di quel paese tali da lasciar dubitare che i giurati non possano dare coscienziosamente il loro verdetto senza correre il pericolo di essere esposti alle vendette.

***

I Krivosciani e quei di Pobori che si rifugiarono in Montenegro, intanto non si curano di aderire alla ingiunzione di ritornare alle loro case e persistono nelle loro pretese di essere indennizzati di tutti i danni sofferti e di essere per sempre esonerati dal servizio della *landwer*.

DEL RICATTO DI NOTARBARTOLO.

I telteri nostri ricordano il sequestro del comm. Notarbartolo, direttore generale del Banco di Sicilia, seguito, verso la metà dell'aprile, nei dintorni di Palermo, per opera di parecchi individui travestiti da carabinieri o da bersaglieri. I rivattatori chiesero 76,000 lire alla famiglia del sequestrato, e la Questura fu di parere, per evitare ogni disgrazia, che la somma richiesta fosse spedita. Senonchè prima si ebbe cura di pigliar nota dei numeri che contrassegnavano i varii biglietti. E fu ottima previdenza.

Ora una corrispondenza da Palermo alla *Libertà* narra che in Termini Imerese fu trovato nel portafogli del sott'ufficiale dei bersaglieri, lì di guarnigione, appunto uno dei biglietti da [illegible] *contrassegnati*. Il delegato di P. S. a cui il portafogli era [illegible] nelle mani, chiese al sott'ufficiale come possedesse quel biglietto. Il militare — sempre secondo la detta corrispondenza — prima avrebbe risposto che aveva ricevuto quel denaro da casa, poi si sarebbe confuso e gettato ai piedi del delegato, scongiurandolo di salvarlo.

Nè qui finisce la narrazione degli strani fatti. Il corrispondente palermitano della *Libertà* racconta ancora che il sott'ufficiale sarebbe fra quelli che si dissero mediatori di uno dei rivattatori, del brigante Rini; e ora parrebbe invece che il complotto fra quest'ultimo e la forza non sia stato che una storiella messa fuori perchè nel capo del Rini s'era una taglia. Il Rini sarebbe stato anche invece dagli stessi mantenagli, che, per non destare sospetti, lo gettarono alla campagna senza spogliarlo dei denari.

Sul corpo del Rini non si era trovato che un biglietto da 500 lire.

Che [illegible] quello rinvenuto nel portafogli del sergente?

Auguriamoci che in casi tanto gravi l'Autorità faccia pronunciare la luce.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

3, ore 8,30 (**sera**).

— Stamane è morto l'on. Augusto Ruspoli, deputato del II collegio di Roma. Questa perdita è generalmente compianta.

— Si torna ad affermare la voce del dissenso fra i ministri Zanardelli e Depretis, sorto in conseguenza delle dichiarazioni fatte da quest'ultimo in Senato a proposito della politica interna.

Però patrocinano in parti dello Zanardelli i ministri Baccelli, Baccarini e Mancini.

Tuttavia si spera che il dissenso venga definito senza crisi parziali.

DUE CONCISTORI.

Stamane in Vaticano hanno avuto luogo due concistori dei cardinali, il primo pubblico, il secondo segreto.

Al concistoro pubblico assistevano il Corpo diplomatico, l'aristocrazia reazionaria e parecchi forestieri.

Il Papa entrò nell'aula sovra la sedia gestatoria, fra i flabelli, circondato da tutta la Corte in grande pompa.

Egli ha conferito il cappello cardinalizio a monsignor Lavigerie, arcivescovo di Algeri e Tunisi.

La cerimonia era alternata dalla musica della Cappella Sistina, diretta dal maestro Mustafà.

Furono eseguiti due pezzi del Palestrina: *Sicut erat* ed *Hoc dies*, e il *Te Deum* del Festa.

Intanto l'avvocato concistoriale fece la seconda postulazione per la beatificazione di Pompilio Pirrotti, scolopio beneventano.

Entrato il Papa, con la stessa pompa, nell'aula concistoriale — esclusi i profani — è quindi seguito il concistoro segreto.

Vi si proclamarono parecchie nomine di vescovi in Austria, Russia, Germania, America e Asia.

Le nomine per l'Italia sono le seguenti: a Bologna, monsignor Battaglini; a Pisa, monsignor Ruggeri; a Trieste, monsignor Glavina; a Rimini, monsignor Chiarussi.

Poscia si annunziarono molte provviste e cariche ecclesiastiche per breve pontificio.

Monsignor Lavigerie ricevette il titolo della Trinità di Montepincio.

Il Papa diresse ai novelli vescovi un discorso.

I vescovi visitarono monsignor Jacobini, segretario di Stato, e i cardinali Pecci e Di Pietro. Essi prestarono giuramento nella cancelleria apostolica.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

L'allocuzione del Papa ai nuovi vescovi è alta gravissima.

In essa il Pontefice ha trattato della misera condizione delle cose religiose in Italia, ribattendo sulla necessità della completa libertà della Chiesa.

3, ore 8,50 *pom.* (**mattino**).

Oggi sono incominciate le conferenze dei comandanti dei corpi d'esercito.

Presiedeva il generale Luigi Mezzacapo, il più anziano in grado.

Vi assisteva anche il generale Cosenz, presidente del Comitato di Stato maggiore.

I generali esamineranno i piani delle nuove fortificazioni, e si esamineranno delle grandi manovre, ad alcuna delle quali interverrà il Re.

— L'on. Farini differì al 10 la sua partenza da Roma.

4, ore 9,30 *ant.* (**giorno**)

Ieri sera, in sede all'Associazione della stampa, il senatore Alfieri ha sviluppato ampiamente il suo concetto della riforma del Senato.

Egli vorrebbe l'alta Camera parzialmente elettiva come la spagnuola; e ha dimostrato che non si deve temere di violar con ciò lo Statuto.

Il Senato, com'è oggi costituito, valeva per il piccolo Stato del Piemonte; non vale più per il grande dell'Italia.

La riforma del Senato — disse l'onorevole senatore — è il necessario corollario della riforma elettorale.

Il senatore Alfieri è stato applaudito.

— Il prof. Sbarbaro presenta oggi ricorso in Cassazione contro la recente sentenza pronunciata nella sua causa dalla Corte d'appello.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 3 luglio.

NAPOLI, 3, ore 9,25 *ant.*

Il suicidio del deputato Santa Croce-Sebastio è dovuto a dissesti finanziari.

Oggi avranno luogo i funerali.

(Agenzia Stefani).

Londra, 3. — Secondo un colloquio del corrispondente delle *Standard* con Arabi, parecchi ufficiali dichiararono che resisterebbero a qualsiasi intervento. Gli Egiziani, se l'Europa li opprime, potrebbero ripudiare i debiti inglesi e rendere il Canale inutile.

Parigi, 3. — *L'Harus* ha da Alessandria: Arabi propose la fuga in massa della popolazione. I ministri dei lavori pubblici e delle finanze si opposero. Nessuna decisione. I lavori di fortificazioni continuano.

Londra, 3. — Il *Times* dice che i preparativi dell'Inghilterra, pel caso di avvenimenti, sono terminati.

Roma, 3. — Ieri il Re firmò il decreto che conferisce la commenda mauriziana a Chambery.

Costantinopoli, 3. — La Conferenza tiene continuo nel esaminare l'intervento eventuale della Turchia, e la forma secondo la quale le Potenze potrebbero provvedervi. Dicesi che una decisione definitiva sarà presa nella prossima seduta di mercoledì. Contrastasi il buon accordo degli ambasciatori.

Tunisi, 3. — Alla cerimonia in [illegible] di Garibaldi assisterono la colonia italiana col vice-console, i consoli di Germania e di Inghilterra, il residente francese interinale Destournelles, i generali francesi e lo stato-maggiore. Molti ufficiali si astennero del bey rappresentavano il Governo tunisino. La musica degli Zuavi in posta a disposizione del Comitato. Vi furono parecchi discorsi applauditi. La musica militare suonò l'inno italiano, e la fanfara italiana, la *Marsigliese*, alle grida di *Viva Italia* e *Francia!*

Giorno, 4 luglio.

PIETROBURGO, 4, ore 8 *ant.*

Sono stati arrestati molti impiegati del Ministero delle finanze e molti ufficiali di marina sotto l'accusa di nihilismo.

A Mosca si procedette all'arresto di due ufficiali di cavalleria, membri della *Santa Legia*, perchè riconosciuti affigliati al partito nihilista. Vennero tradotti nella fortezza di Pietro e Paolo.

PARIGI, 4, ore 8,20 *ant.*

È stato recentemente pubblicato dall'editore E. Plon il secondo volume dell'opera: *L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, del signor Augusto Brachet, opera che levò molto rumore lo scorso anno pel suo titolo.

Il nuovo volume si intitola come una *Risposta al misquatto signor Crispi*. In questo libro l'autore pretende di svelare la storia segreta e la condotta politica dell'Italia dal 1870, durante l'assedio di Parigi ed i fasti della Comune, sino ai recenti fatti di Tunisia e d'Egitto.

Lo scrittore del libro vorrebbe pure dimostrare l'ingratitudine dell'Italia verso la Francia. Ma egli sovratutto si rivolge contro l'on. Crispi, che minaccia e ferisce con molta violenza e vivacità.

— La moglie del principe Rolando Bonaparte ha felicemente partorito una bimba ieri a Saint-Cloud.

BERLINO, 4, ore 9,20 *ant.*

Nei circoli diplomatici si crede che la questione egiziana sia giunta a quello stadio che precede l'azione, ed essere quindi necessario il cercare di localizzarla più che si può.

La *National Zeitung* in un suo articolo, parlando dell'intervento inglese in Egitto, dice che se l'Inghilterra interviene solo per abbattere Arabi-pascià la opera che non ne vale la pena; se invece interviene per altre mire politiche, arrischia di vedersi ostili tutte le Potenze contrarie nella questione.

I Tedeschi vedrebbero assai volentieri l'Inghilterra impelagarsi nelle faccende d'Egitto.

— È attesa la nomina del generale Pietro Schuvaloff ad ambasciatore russo presso la Corte di Berlino.

NAPOLI, 4, ore 9,20 *ant.*

Stamane è arrivato in porto il piroscafo *Egitto* della Società Rubattino con 140 fuggitivi da Alessandria d'Egitto.

Essi sono quasi tutti italiani.

Ne sbarcarono a Napoli 350; gli altri proseguono il loro viaggio per gli scali di Livorno e Genova.

VERONA, 3, ore 11 *pom.*

Anche qua hanno avuto luogo le elezioni amministrative parziali.

Furono elette la maggioranza dei nomi della lista costituzionale e quattro clericali.

— Oggi, alle ore quattro e mezzo, è morto il generale d'artiglieria austriaco in pensione, barone Airoldi.

(Agenzia Stefani)

Londra, 3. — Il Comitato della guerra si è riunito per provvedere alla mobilitazione delle riserve, che credesi imminente. Fu ordinato all'arsenale di Woolwich di preparare le scialuppe per mille muli destinati a sei batterie di montagna.

Vienna, 3. — Contrariamente alle combinazioni annunziate dai giornali pel richiamamento dell'esercito, la *Politische Corr. e pondenz* è autorizzata a dichiarare che attualmente non vi è alcun progetto di riforme, ad eccezione di quelli che potranno eseguirsi amministrativamente nei limiti dell'organizzazione data dal potere legislativo.

Berlino, 2. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la dimissione di Ritter e la nomina di Schola a ministro delle finanze del regno di Prussia.

Rio Janeiro, 3. — Le truppe dispersero gl'insorti dell'Uruguay.

— **Londra**, 3. — *Camera dei Comuni*. — Dilke presenterà stasera la corrispondenza coll'Egitto fino al 31 maggio.

Gladstone domanda la sospensione per 15 giorni di O' Donnel, perchè disse sabato infame l'atto del presidente.

Questa mozione è approvata con 181 voti contro 33.

Simla, 3. — Una ribellione è scoppiata a Muscat contro l'autorità dell'Imam. Il fratello dell'Imam è alla testa della rivolta. Una nave inglese si è recata per proteggere i sudditi britannici.

Parigi, 3. — Una rissa sanguinosa avvenne ieri alla Glatat fra operai piemontesi, gendarmi e doganieri. Cinque feriti.

Tolone, 2. — Le corazzate *Héroïne* e *Reconchée* si armano; dieci trasporti sono pronti a prendere il mare. La squadra del Mediterraneo lasciò il golfo di Jouan.

Londra, 3. — Bombe e tubi contenenti dinamite furono scoperti nelle stazioni ferroviarie di Hidwick e Shippley. Credesi che un complotto esistesse per far saltare il ponte, combinato *Saltaire*, al momento del passaggio del principe di Galles, in occasione della sua visita recente a Bradford.

Nuova York, 3. — Borsa ribassa fino a mercoledì.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 3 luglio.

Si fa la votazione segreta dei progetti approvati ieri.

Si approvano poscia i progetti seguenti:

1. Incompatibilità amministrative;
2. Transazione pei lavori di costruzione dell'Ospedale Gesù Maria in Napoli;
3. Cordone elettrico sotto-marino fra le isole Ligari e Sallna;
4. Disposizioni penali per l'esecuzione della legge di sanità pubblica;
5. Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione della guerra;
6. Stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed impiegati di marina;
7. Aumento [illegible] fondi per l'esecuzione delle leggi concernenti gli assegni ai veterani del 1848-49;
8. Approvazione delle tabelle di riparto delle somme per le ferrovie complementari.

A proposito di questo progetto, *Alvisi* raccomanda la ferrovia di Belluno.

Baccarini risponde che affretterà ed anticiperà anche oltre i termini della legge, molto più che la congiunzione Treviso-Belluno è importante anche militarmente.

Si approvano pure i progetti:

9. Aggregazione del Comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;
10. Aggregazione del Comune di Tizzano in Val di Parma al mandamento di Langhirano;
11. Aggregazione di una parte del Comune di Frazzola al Comune di Sangiorgio in Bosco.

***

Si comunica la morte di Ruspoli Augusto, deputato del 2° collegio di Roma.

Domani seduta, e levasi la presente alle ore 3 1/2.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 4 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.
L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.
Cava mir. 1000.					
51 54	47 50	— —	37 39	34 36	— —
Cuneo mir. 2000.					
40 52	— —	— —	37 42	32 36	26 30
Bogliani mir. 83.					
46 47	40 44	— —	— —	— —	— —
Mondovì-Breo mir. 100.					
49 49	44 40	3 1 35	39 35	34 30	29 25

Ultimo telegramma.

— **Borsino.** — 1° luglio 1882. — Oggi apertura di Parigi molto sostenuta: 81 95, 81, 114 55, 89 50.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata, ma per l'Italiano si dice sia 89 85 per 15 corrente.

Il riporto di 15 giorni, compreso nel suo prezzo, sarebbe in media 17 cent.

In Borsino la Rendita si trattava da 89 60 a 89 55.

Non abbiamo inteso prezzi di valori.

Borsa Ufficiale, 4 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in cont. 89 45 45 — in l. 89 60 55 60 f.o.

Corso legale 89 45.

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in cont. 782 ex-vaglia.

Az. Unione Bancaria P. e S. — C. del m. in c. 324.

Az. Società Ital. Lavori pubblici. C. d. m. in c. 350 venduti all'Asta.

Ore fin 20 31 e 20 58.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2 102 40	102 60	— —	— —
Svizzera	102 40	102 60	— —	— —
Londra	3	—	— —	25 55	25 85
Germania	4		124 3/4	125 1/4

— **Corriere.** — 4 luglio 1882. — Ieri quantunque la chiusura della Borsa di Parigi fosse meno sostenuta dell'apertura per i fondi francesi, mostrava però sempre molta fermezza:

81, 80 87 1/2, 114 47 1/2.

Riguardo all'Italiano esso chiuse declinando in aumento sull'apertura, cioè a 89 60 per 15 luglio. Ben inteso che in questo prezzo è compreso il riporto dei 15 giorni in corso, 17 in media.

Questo riporto, molto mite, indica una grande abbondanza di denaro, ed una forte speculazione al ribasso allo scoperto, che potrà anch'essa concorrere a far più viva la ripresa colle ricomprate forzate non appena verrà qualche notizia politica favorevole.

Alla riunione libera della sera i prezzi di tutte le Rendite chiusero con qualche cauteloso meno:

— —, — —, 114 12, 89 55

ed i telegrammi particolari di Borsa accennano a calma con fermezza.

Ore 12.

Da noi oggi la Rendita esordiva a 89 60 e chiudeva da 89 55 a 89 50 per fine corrente.

Per contanti 89 42 1/2 a 89 37 1/2.

Banca Nazionale 2270 a 2265.

Mobiliare 828 a 826.

Banca Torino 732 a 730.

Banca Milano 800 nom.

Cartiera 390 a 385.

Banca Tiberina 296 a 295 ex-vaglia.

Credito Torinese 380 nom.

Unione Banche 326 a 324.

Banco Sconto 378 a 376.

Tabacchi 685 a 680 ex-vaglia.

Meridionali 461 a 459 ex-vaglia.

Industria e commercio 196 a 194.

Lavori pubblici, venduta all'asta pubblica 350.

ESTERO

I progressi della Russia.

Pietroburgo, 29 giugno.

ARMI E GENERALI.

(Sabato si... Ciarl). — Da qualche tempo la famosa divisa *si vis pacem : para bellum*, di cui è sì tenero il generale Mezzacapo, pare sia stata scritta a lettere di scatola sulla facciata del Ministero sul quale regnò per più di venticinque anni il principe di Gorciakoff.

La Russia, che i giornali dell'Europa occidentale si affrettano a mostrare impotente, disarmata, dilaniata dalle fazioni che ne paralizzano l'azione, non fu mai così forte come adesso, e più vogliosa di lanciarsi in qualche grande avventura.

Invano il *Golos* dice che la Russia non nutre che intenzioni pacifiche; invano gli *occidentali* le fan coro, chè la maggioranza del popolo russo nutre idee diametralmente opposte.

Altra volta vi scrissi che la crisi interna di cui soffre la Russia si sarebbe sciolta con un'altra crisi alle sue frontiere, poichè in un tempo più o meno lontano da noi, gli uomini che a torto od a ragione sedussero il cuore delle masse, avrebbero dovuto servirsi di questo spostamento della pubblica opinione per porre un fine alla crisi interna di cui furono in parte autori.

Questi uomini sono Ignatieff, Skobeleff e Cernajeff, i tre più arditi campioni della politica militare.

Di questi tre uomini, uno, caduto *provvisoriamente* in disgrazia, è più popolare che mai, e gli errori di Tolstoi stanno preparandogli una via trionfale pel suo ritorno al potere; il secondo, malgrado le sue intemperanze di linguaggio, continua ad essere il capo indiscusso, l'eroe, il generale più ascoltato e più imitato dell'esercito russo; il terzo, la cui stella continua a salire, ottenne testè uno dei primi posti dell'Impero, quello di governatore del Turkestan, divenuto vacante per la morte del prudente Kaufmann.

***

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA IN ASIA.

Gli Inglesi, più d'ogni altra nazione, direttamente minacciati — e specialmente gl'Inglesi dell'India col loro *Times of India* — all'annunzio che Cernajeff avrebbe preso il posto di Kaufmann, compresero il significato di questa nomina e gettarono il grido d'allarme.

Già si vedono a Calcutta apparire le lancie di cosacchi sulle creste dei monti afgani, e si teme per Herat, la cui presa aprirebbe ai Russi la via di Luchnow e di Benarea.

Nè si potrebbe in coscienza asserire che gl'Inglesi esagerino così pensando, chè da qualche anno le condizioni cambiarono di molto nell'Asia centrale; e già la brillante campagna di Skobeleff contro i turcomanni Tekkè comincia a portare i suoi frutti.

La Transcaucasia è oggidì riunita alla Transcaspiana da un servizio regolare di navi a vapore che fa capo ad una grande via ferrata.

Gl'ingegneri russi, come i pionieri americani, posano arditamente le rotaie attraverso la montagna e la steppa — la montagna di Bakan e la steppa di Geog-Tépé.

Tre settimane fa la diplomazia russa — che in Asia lavora a tutto uomo — ottenevà dalla solà una vantaggiosa rettifica di frontiera nella valle dell'Atrek.

E adesso si tratta nè più nè meno che di unire Taskend — uno dei grandi centri politico-militare della Russia asiatica — col mare Caspio e con Tiflis, per mezzo d'una grande linea ferroviaria strategica.

Lasciando al nord la steppa desolata che si stende da Kiva a Krasnovodsk, la nuova linea partirà da Taskend, traverserà Samarkand, traverserà il Sir-Daria nel suo corso superiore, costeggierà la valle del Taravtchak fino a Bokara, poi, traversando la valle dell'Amur-Daria, passerà presso le sorgenti dell'Atrek, traversando la celebre oasi di Merw, a piccola distanza dal grande mercato persiano di Mesched.

Dall'Atrek al porto persiano d'Astarabad non c'è che un passo, e si sa che quando la Russia pone il piede in un territorio asiatico l'ora dell'annessione non è lontana.

Per il momento però pare che la ferrovia — invece di andar a mettere fine sul Caspio ad Astarabad — correrà al nord dalla foce dell'Atrek fino alle saline di Krasnovodsk.

Si tratta in questo progetto nè più nè meno che dell'annessione definitiva d'un territorio di 359 leghe di lunghezza su 200 di larghezza, che sarà traversato da una strada lunga quanto quella che da Pietroburgo va ad Odessa, avvicinando e rendendo possibile l'invio di forti colonne di truppe dall'interno alle porte dei possedimenti inglesi dell'India.

La sola idea di questo progetto — progetto che deve al più presto diventare un fatto compiuto — rende palese l'idea della Russia di riprendere arditamente la sua marcia in Asia, un momento sospesa sotto il regime di Kaufmann.

Quattordici anni fa Cernajeff annettava alla Russia il canato di Taskend; non vi sarebbe da meravigliarsi se un bel giorno il telegrafo ci annunciasse l'annessione di Herat.

***

LA RUSSIA IN EUROPA.

Nè solo verso l'Asia volgono gli sguardi i slavofili, chè l'Europa e la Germania in particolare sono oggetto delle loro costanti preoccupazioni.

Abbattere l'Impero tedesco mercè gli attacchi combinati di Russia e Francia è cosa a cui pensano già da lungo tempo ed a cui lavorano continuamente.

Il grave scandalo testè successo a Kiel per opera di quel tale Meiling della marina germanica, e che renderà necessario qualche cambiamento nel personale dell'Ambasciata russa a Berlino, ne è una delle tante prove.

Invano Alessandro III, salendo al trono, parlò parole di pace e giurò di voler consolidare le *alleanze ereditarie*, chè la forza delle cose lo trascinerà alla guerra.

Espressi anch'io in quel tempo tale idea, ed ecco che ora, pochi mesi dopo la pubblicazione del manifesto dello zar, i fatti mi confermano nella mia opinione, e Russia e Germania gareggiano nel procurarsi l'una i piani delle fortezze dell'altra, e si trovano ufficiali tedeschi che al suono di quella *vile carta moneta* che si chiama rublo — come la chiamano i banchieri berlinesi — vendono l'onore del loro paese e tradiscono la Germania.

Inutile dirvi che la stampa ufficiosa nè ufficiale se ne sta quieta e non fa motto di questo brutto affare.

***

LA RUSSIA IN ORIENTE.

Se però tace sull'affare Mesiling, la stampa ufficiosa parla, e molto, delle cose d'Oriente.

La diplomazia russa si sente fin qui fiera della piega presa a Costantinopoli dalla questione egiziana.

Per quanto riguarda l'Egitto i Russi non hanno che un interesse: l'allontanamento dell'Inghilterra. E tutti i loro sforzi consistono nel salvaguardare la neutralità d'Alessandria e del Canale di Suez.

L'intima alleanza dell'Inghilterra colla Francia rendeva pericoloso per gli interessi russi uno sbarco di truppe delle due nazioni occidentali, e bisognava cercare d'impedirlo.

A questo scopo la Russia si avvicinò allo stato della Germania, dell'Austria e dell'Italia ed ottenne un primo successo.

Ora la riunione della Conferenza segna per lei un secondo successo, poichè con essa un principio che le nazioni occidentali non possono, senza il consenso dell'Europa, fare qualsiasi cosa in Oriente.

Cosa uscirà dalla Conferenza di Giurgevo e Turchia è meglio che ancora conosciuta, si è del parere che si farà un bel nulla, o che si farà nulla di pratico — ciò che sarebbe lo stesso — ed è quanto si desidera qui.

L'ostinazione sistematica colla quale nel rifiutare qualsiasi riforma finirà un bel giorno di stancare l'Europa, e per conseguenza — malgrado Bismarck, *al pour cause*, lo faccia ora gli occhi dolci — suonerà l'ultima ora pel regno degli Osmanli in Europa. Il mondo slavo — se non proprio la Russia — ha tutto da guadagnare dallo sfasciarsi dell'Impero turco, poichè, sia per legge geografica che per legge storica, è quello che avrà la parte del leone.

***

COMPLOTTI RIVOLUZIONARII.

La prospettiva di grandi avvenimenti, che qui si crede prossimi ad accadere, toglie importanza alla monotona storia dei complotti rivoluzionarii.

Ogni giorno però si scoprono nuove bombe, nuove stamperie segrete, nuovi cospiratori.

Gli arresti che vi segnalai per telegrafo non sono gli ultimi, chè altri nihilisti vennero sorpresi mentre tenevano consiglio presso la piazza di Smolensk, ove — fra parentesi — hanno luogo le esecuzioni capitali.

Che questi signori siansi colà riuniti per riparare la strada a mess'or Frolop!

Con tutto questo risveglio del mondo rivoluzionario non c'è da far le meraviglie che siano state nuovamente rimandate le feste per l'incoronazione dello zar nel Kremlin di Mosca. A questo proposito si crede qui che un bel giorno — all'improvvista di tutti — lo zar andrà a Mosca e si farà incoronare.

Che Dio li scampi dalla dinamite nihilista!

ITALIA

Le Università di secondo grado e l'istruzione pubblica.

Ci si assicura che il ministro della pubblica istruzione, quotidianamente fatto segno a rivalide sollecitazioni di parecchie Università di 2° grado, le quali *aspirerebbero* — lo si comprende benissimo — al essere innalzate al 1° grado.

Siamo ben lungi dal voler combattere il desiderio di alcuni importanti centri di popolazione, di veder accresciuta di rilevanza la loro Università: ci vorremmo esser troppo erudeli con quei professori i quali si giovano appunto dell'influenza che hanno come consiglieri comunali, come consiglieri provinciali per far valere a Comuni o Provincie oggetto sommo a fine di indurre il Governo a concorrere egli pure nelle spese occorrenti per stabilir nuovi insegnamenti e per pagar più lautamente i professori in carica.

Ciò facendo, questi illustri sacerdoti della scienza non secondano per certo se non l'amor del luogo che li vide nascere e quello della scienza che professano, è noi — lo ripetiamo — non vogliamo far aperto contrasto ai loro molto naturali ed anco in parte legittimi desiderii.

Ciò che in tali faccende ci spiace — lo diciamo francamente — si è il vedere in qual modo si cerca abusare dell'influenza che si ha, in grazia della moltiplicità delle cariche, per creare un'opinione pubblica fittizia, facendo credere allo popolazioni che l'innalzamento di un'Università del 1° al 2° grado farà senz'altro sorgere un'èra di prosperità e di grandezza per quella città ove tale aumento di grado avrà luogo.

Quello che del pari non possiamo di questo sopportare, si è il vedere come si vuole far credere che di tali *provvedimenti* bisogni un grande partito indipendentemente da ogni considerazione di quale momento politico, per servire a fare la Nazione.

Non è mistero per alcuno anche gli idioti che in Italia le Università sono troppo numerose: che il ridurle ad un numero un po più ragionevole sarebbe cosa non solo utile alla finanza, ma all'istessa società; che il versare ogni anno nella popolazione parecchie diecine di avvocati, di medici e di ingegneri, dei quali si è ben lungi dall'avere scarsezza, era una follia di spendere, per mantenere, con professionisti senza occupazione, un elemento di perturbazione e di danno?

Abbiamo le scuole elementari appena abbozzate e nella maggior parte dei Comuni esistenti più di nome che di fatto; si comincia appena da qualche anno a fondare scuole di arti e mestieri e di agronomia pratica, ed invece di allargar sempre più la base per renderla più solida, si pensa ad aguzzare la punta, ad innalzare il vertice, per offrire alla società prodotti dei quali essa ha sopravanzo.

Noi non esprimiamo tali concetti per desiderio di maligno contrasto alle aspirazioni di chicchessia; ciò che diciamo ci è prettamente inspirato dal desiderio del maggior bene delle popolazioni, le quali hanno sommo bisogno di essere istruite ed educate come sino ad ora pur troppo non furono abbastanza.

Chi di grazia vorrà dirci che l'istruzione della quale ha maggior bisogno il nostro popolo, è quella che si comparte nelle Università?

Arti belle, lettere, scienze sono ottime e pregevolissime cose, alle quali ci inchiniamo: ma non dimentichiamo che assai più dei costosi passaggi di Università e di Accademie dalla seconda alla prima classe, importa all'odierna istruzione, l'educazione, l'attività e la moralità per mezzo di appropriati insegnamenti largamente comparenti alle nostre plebi.

LETTERE MILANESI.

Milano, 3 luglio.

CONFERENZA DE CRISTOFORIS.

(M.) — Al telegramma che vi ho spedito sulla conferenza tenuta dal presidente del Reduci, dott. Malacchia De Cristoforis, poco ho da aggiungere. Come vi telegrafai, il discorso letto dal De Cristoforis non fu che un sommario rapido della vita e delle splendide imprese di Garibaldi con brevissime e non nuove osservazioni. Coloro quindi che si attendevano, in seguito all'annunzio dei giornali, ad una storia su Garibaldi da un punto di vista nuovo, rimasero alquanto delusi. Epperò non seguì come Garibaldi, per quanto si sia scritto e detto, può offrire ad un nostro abile scrittore di dire cose belle e nuove. Nel solo disgraziato disconoscimento la conclusione del discorso De Cristoforis, e infelicissima e superflua. Il che Cristoforis, mostrandosi ragionevolissimo alla cremazione della salma di Garibaldi, sostenne con vivacità che le sue ceneri devono essere collocate sul Gianicolo.

***

LA CONFERENZA DELL'ON. ZANI.

Anche della conferenza sulla *Difesa nazionale* tenuta ieri alle 2 al solito teatro Castelli, vi ho detto col telegrafo quanto bastava per darvene un'esatta idea. Il brillante e dotto pubblicista napoletano scordi dicendo che nel in Italia vogliamo troppa roba e tutta ad un tempo: vogliamo cioè, insieme, ferrovie, porti, forti, essere in forti, naviglio poderoso e tutto ciò diminuendo le imposte, facendo risparmi d'oro, aumentando gli stipendi, ecc. Fin qui andava bene; è una contraddizione che non ci vuole gran fatica a vedere, ma che pure esiste. Dove, secondo me, il valoroso direttore del *Piccolo* sarà giù di strada, fu quando predisse il facile e vicino in guerra colla Francia, perchè l'Austria — a suo credere — è unita alla Germania, e chi allora s'attenterebbe a toccarla? Egli dunque non vede che pericoli di guerra, quindi necessità di armarsi. Proprio tutto il contrario del programma della *Gazzetta Piemontese*. *Hoc anima est necessarium* — grida — la bisogna finire, ridurre le ore: al provvedimenti militari. Come — dico — dal 1859 al 1866 si potè fare l'Italia libera ed una, e dal 1866 al 1877 si salvarla dall'onta del fallimento, così adesso urge provvedere a riformare esercito e armata.

Istituisce parallelo cogli eserciti d'Europa e traccia un quadro così fosco e pessimista, sia voglia, pel bene del suo paese, operare esagerato. Egli biasima i provvedimenti presi e votati recentemente dal Parlamento, che dice — ed è vero — insufficienti. Di e che l'esercito manca di ufficiali — che troppo si anticipano i concedi — deplora l'inferiorità numerica della cavalleria e dell'artiglieria — lo richiama contro coloro che fecero il disarmamento — delle fortificazioni — la fanno pessimamente.

Dopo aver fatto un quadro davvero cupo — direbbe quasi politico — si volge tra i banchi in Parlamento. Accenna alla necessità di [illegible] urgente dell'esercito anche in tempo di pace e designa a quel posto il Pianell, del quale fece grandi elogi.

E riscaldandosi così a dire, con Moltke, che la guerra quasi è un bene e che non si deve in popoli un bajno rigeneratore di [illegible] corretto nel discorso favorito di De Zerbi — giacchè a tavola che entriamo, e la allora che l'oratore [illegible] la sua conferenza, che fino allora era stata dottissima. Si volse il nervoso uno pianista verso gli interruttori e gridò loro:

« Sì, bisogna tornare col sangue la frase detta da Thiers alla Camera di Francia, quando disse che l'Italia s'è fatta col sangue, ma *avec le sang des autres!* »

Fu un subisso d'applausi. Dopo non ci fu più freno. Il De Zerbi non si ricordò più del suo tema e galoppò sulle ali del suo ingegno brillante e della sua coltura elevata, e disse... Ma chi gli poteva tener dietro? Parlò di tutto, del vecchio e del nuovo, di Demostene e di Pisanelli, di Moltke e di Garibaldi, di Platen e delle Cinque giornate. Finì domando sul tema della guerra prossima colla Francia, esprimendo il parecchio che un secondo Brenno calli dall'Alpe e un nuovo Annibale si lanci dall'Africa — e dicendo che nelle prossime elezioni si devono nominare deputati che provvedano all'esercito.

Non fu un discorso partigiano — no — ma anche senza significato e valore politico. Dal lato letterario ed artistico piacque invece a tutti — e il bravo giornalista calabrese fu applaudito e chiamato e salutato da infiniti applausi.

Se ne volete di più — guardate i nostri giornali che pubblicheranno intero il discorso. Io ve ne ho data un'idea, se non altro, imparziale.

***

GIUSTA SODDISFAZIONE.

Il console francese della nostra città, certo Patin, il cui nome è noto per essersi ritirato al balcone la bandiera francese nella dolorosissima circostanza della morte di Garibaldi, è stato surrogato col sig. Delaporte.

È una giusta soddisfazione data all'opinione pubblica della nostra città.

***

GIORNALI in fiera.

Corre voce che coi primi di settembre, e precisamente per le elezioni, verranno alla luce due nuovi giornali, ambedue di sfondo. Il primo sarebbe ufficioso, il secondo cattolico più del Secolo. Sarà, se è vero quanto mi si dice, battezzato *Il Lombardo*, la gnisa che, e per il titolo e per il colore, si suppone che nella direzione vi entrerà l'on. Cavallotti.

UNA LAPIDE PER GARIBALDI A MONTECHIARI.

Brescia, 2 luglio (ore 9 p.)

(C. R.) — Ritorno in questo punto da Montechiari ove fui invitato ad assistere alla solenne cerimonia dello scoprimento d'una lapide che quell'onorevole Municipio decretava mettere sulla casa del signor Pastelli a perenne memoria del defunto generale Garibaldi.

Alle ore 4 pom. diversi colpi di mortaretto annunciavano il giungere in carrozza del Comune di quei rappresentanti del paese con alla testa il signor Pozzi, sindaco, e la rappresentanza provinciale, il podestà che era per la circostanza nella grave principale di fronte al palazzo Pastelli. Venivano poi i rappresentanti dei Comuni limitrofi e il vessillo di diverse Associazioni.

Le signorine di Montechiari, Castiglione delle Stiviere e Calvisano accompagnavano le rappresentanze spargendo gli inni nazionali. Fra gli invitati vidi molte signore.

Per primo parlò il sindaco, inaugurando con parole di splendide parole la mesta cerimonia. Si scoperse poi la lapide fra le prolungate acclamazioni d'una folla foltissima e di suono leggendario dell'inno del Grande Duce. La lapide porta la seguente epigrafe:

Da questa casa — il 27 aprile 1805 — Giuseppe Garibaldi — al grido — Roma, Venezia — risalito sul pesto — la fede e l'azione — per l'Italia — Viva Libera.

Parlarono poi diversi altri, fra i quali fu applauditissimo il discorso dell'ornatore Guerzoni, che trasse per salone la vita dell'immortale Generale.

Le case erano imbandierate a lutto e la mestizia leggevasi nel volto di tutta quella gente accorsa alla solenne cerimonia.

Terminata la cerimonia, la folla si sciolse tranquillissima.

TORNEO DI SCHERMA.

Il giorno 16 giugno terminò il torneo nazionale di scherma iniziato dalla Società *La Fratellanza* di Modena.

I premi reali e dei ministri messi a disposizione dei Giurì del torneo superarono per numero e per valore quelli di tutti gli altri tornei e congressi schermistici, e di questo si deve una ben meritata lode agli onorevoli deputati Corvetto e Triani, che nulla lasciarono d'intentato per la buona riuscita del torneo.

I due egregi deputati, sollecitati dal maestro cav. Cornaglia, proniscro il adoperarsi presso il Ministero della guerra per migliorare la condizione dei maestri di scherma militari.

Meritano uno speciale encomio il marchese Carandini, presidente della Società *La Fratellanza*, promotrice del torneo, il vice-presidente avv. Martinelli, incaricato di ricevimento dei Giurì, e l'ingegnere Cublini, segretario del Giurì stesso, che colla loro inalterabile operosità tanto contribuirono al buon andamento del torneo.

I campioni del torneo furono i maestri Pecorero, Cerchi, Rossi, Pessina, Scarani e Varrone, tutti allievi del maestro Radaelli, usciti dalla Scuola magistrale di Milano.

I tiratori che presero parte alle gare furono 67 maestri e 40 dilettanti, che si diciarono di diverse scuole, cioè: Radaelli, Barbettei, Italiana, mista, e diversi: Barbettei spada, e Radaelli sciabola.

Le gare procedettero sempre regolarissime ed i tiratori tutti poreggiarono in valentia e cavalleria.

In questo torneo fu da tutti ammirata la incontrastabile bontà della scuola di scherma Radaelli; e questi tutti valgono assai più di qualunque giudizio contrario dato da persona, se non incompetente, certo molto appassionata.

Fino ad ora un vero sistema di scherma non esiste nell'esercito; per averne uno unico il ministro della guerra dovrebbe formare una Commissione di maestri delle due scuole Radaelli-Barbettei ed adottare una scuola italiana uniforme, che sia conveniente alle nostre esigenze militari.

Qualora poi il ministro volesse un trattato di scherma di sciabola che servisse di base all'insegnamento nell'esercito, potrebbe addirittura il compito a qualcuno degli attuali maestri degli istituti militari che da più anni insegnano nell'esercito.

In base di questo sistema dovrebbe essere quello Radaelli, perchè è troppo razionale per essere totalmente cambiato; ciò è tanto vero che quasi tutti i vecchi maestri di scherma di sciabola, per criticarlo il sistema di sciabola Radaelli, lo misero in pratica perchè ne riconobbero l'utilità.

Una prova della bontà del sistema di sciabola Radaelli si ha nel fatto che in tutti i congressi, tornei nazionali e internazionali, compreso l'ultimo di Napoli ed il recente di Modena, il primo premio di sciabola fu sempre vinto dagli allievi del Radaelli.

Ed in prova, anche nel recente torneo i premi di S. M. il Re, del principe Amedeo, dei ministri della guerra, marina, interni, istruzione pubblica, e delle signore modenesi, furono tutti vinti dagli allievi del Radaelli, ed il premio del ministro della guerra, maestro provenzale, allievo di Barbettei per la spada e Radaelli per la sciabola.

La SCUOLA POPOLARE DI TIRO A SEGNO al Campo militare di San Maurizio.

Com'era stato detto giovedì scorso alla festa della distribuzione dei premi in palestra, gli allievi della Scuola popolare di tiro a segno si sono recati ieri l'altro, domenica, col treno delle sei antimeridiane, al Campo militare di S. Maurizio per eseguirvi un tiro di combattimento alle grandi distanze.

Questa concessione, tutta speciale e della massima importanza per l'avvenire della Scuola popolare di tiro, è dovuta alla cortesia dell'autorità militare, che la considerò vivo favorito in tutti i modi la nascente istituzione.

Il presidente della scuola, conte Rizzoli di Netro, il direttore del laboratorio di precisione, colonnello Stevenson, membro del Consiglio direttivo, e il segretario, professore Bisogno, si recarono essi pure al Campo per presenziare ed incoraggiare le esercitazioni degli allievi, che per la prima volta si cimentavano a un lungo tiro su quella sterminata e deserta pianura, ove i soldati usi del presidio vanno a gareggiare di abilità nel colpire a grandi distanze.

A chi lo vede per la prima volta desta nella mente mille pensieri questo campo pittoresco che si estende per oltre 10 chilometri, questo teatro d'incruenti e studiati combattimenti, che preparano il soldato ad affrontare impavido e sicuro le terribili e gigantesche lotte cruenti contro le armi nemiche.

Direttore delle esperienze al Campo militare di San Maurizio è l'egregio maggiore cav. Torretta, capo riverito ed amato d'una piccola schiera di distinti ufficiali e soldati d'artiglieria, che animano colla loro presenza e coi loro esperimenti la deserta solitudine della Pauda.

Essi profusero le più affettuose e amichevoli accoglienze alla Scuola popolare di tiro, facendoci largamente interpreti delle istruzioni che erano state impartite a favore della medesima dal generale comandante la divisione, conte Avogadro di Quaregna, e dal comandante territoriale d'artiglieria, generale Pastore.

I giovani tiratori della palestra trovarono pronti e messi a loro disposizione i fucili Vetterli, le munizioni, i bersagli, le vedette e tutto il personale di servizio occorrente pel tiro.

Era appena terminato un fuoco di confronto tra artiglieria e fanteria, quando fu cominciò il tiro individuale degli allievi della Scuola popolare, comandati dal loro bravo istruttore Francesco Barberis.

La distanza dei bersagli era a 600 metri, e un comodo servizio di telefoni permetteva di riconoscere ad ogni cinque colpi il risultato del tiro d'ognuno. È questo risultato fu bello ed incoraggiante, se si tien conto delle poche lezioni avute e della distanza dei bersagli, poichè prima così non averano mai tirato a più di 300 metri al poligono militare oltre Po.

Seguì un secondo esperimento. Divisi in due numerose squadre, i giovani tiratori lanciarono un fuoco di plotone a mille metri, così ben diretto, che fu rimasero meravigliati e lieti gli stessi ufficiali e soldati che presenziavano queste prime prove di giovanetti, che, per attendere ai loro studi ed impieghi, han potuto preparare nelle ore libere a valersi con sicurezza di quell'arma che così potentemente contribuisce a mantenere indipendente e rispettata la nazione.

L'esito soddisfacentissimo di questi esperimenti della Scuola di tiro popolare, sorta presso la Società ginnastica di Torino, e dall'autorità militare singolarmente favorita, è certo di buon augurio per l'avvenire di questa patriottica istituzione, che si propone di raccogliere nelle sue file i giovani più robusti, più destri, più volonterosi, più amanti della patria, per farne dei buoni soldati, pronti a difenderla, quando sia d'uopo, col valore e colla disciplina.

Non sarebbe stata una cosa veramente assurda che vi dovesse essere più fatica a legittimare una fortuna che non a farla?

Erano pure strani questi invidiosi colle loro affettazioni di scrupolo! In che cosa dunque quella fortuna era stata peggio acquistata di quello lo fossero state tante altre dovute, come la sua, alle speculazioni fortunate? Egli non lo vedeva. O che forse fanno la fortuna quelli che hanno l'ingenuità di inquistarsi dei mezzi? Perchè uno si arricchisca, che cosa importa il resto? La fortuna innanzi tutto, il resto dopo.

Disgraziatamente, questo resto non era venuto, non per sua colpa, nè per onesta persistenza della coscienza pubblica, ma semplicemente per un avvenimento malaugurato che egli non aveva previsto — la morte.

Al momento stesso in cui, dopo aver ammassati in quel palazzo mobili degni del suo lusso architettonico, egli terminava la disposizione della sua galleria di quadri e del suo museo di curiosità messi su a furia di biglietti di banca sborsati alle grandi vendite che più avevano fatto rumore da dieci anni a quella parte, una mattina, mentre riceveva l'*acquafortista* al quale aveva ordinato i biglietti di invito per la sua prima festa, Gripat era stato colto da un colpo apoplettico che l'aveva ucciso in poche ore.

(*Continua*).

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 1.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

I.

Di tutti i palazzi che sorgono presso il Parco di Monceaux, il più importante per le sue dimensioni e il più suntuoso per la sua decorazione è quello che il finanziere Gripat si è fatto costruire là nei bei giorni della sua fortuna prodigiosa. Vi si avvisa infatti il Louvre di Napoleone III e la nuova *Opera* mischiati con quell'architettura brusselese che è venuta di moda in questi ultimi anni e che si direbbe ispirata a quest'unico principio « che tante più pietre un edifizio misura in cubatura, tanto più è bello. »

Deciso di farsi edificare una casa che ispirasse ai passeggeri il rispetto dei suoi milioni, Gripat aveva ripetuto al suo architetto il motto che aveva l'abitudine di dire a tutti i suoi fornitori: « Datemi ciò che avete di caro, » ed era stato servito per filo e per segno.

Di dimensioni straordinarie per essere un'abitazione particolare, il palazzo Gripat aveva tolto al *Louvre* i cornicioni smisurati sotto cupole a quattro facce coronate di frontoni scolpiti; all'*Opera* la decorazione di colonne in marmo di colore, e all'architettura brusselese il suo ammasso di pietre scalpellate a rozzi rilievi.

Sulla via, il palazzo si chiudeva dietro un'alta cancellata dorata che attraverso le sbarre senza ripari lasciava vedere una grande corte che si slargava per andare a finire in due grandi scalee ricoperte di magnifiche tende a ventaglio: la facciata opposta, ingrandita d'una serra, guardava nel giardino contiguo al parco Monceaux.

Dalla parte della corte, non meno che dalla parte del parco, il lusso trapelava fuori dalle finestre e s'imponeva ai passanti: le sete bianche delle tende, i lampassi color rosa degli arazzi e dei fregi si specchiavano dietro gli spessi cristalli; i marmi di una candidezza sfolgorante, le tavole sopraccaricate di dorature, che guarnivano le strombature delle finestre, nella semioscurità delle stanze profonde, dietro le lucide superficie mandavano scintilli di cristallo. Così la preoccupazione di sbalordire coll'ammucchiare suntuosità, già così visibile nell'architettura, trasparira in modo più vivo ancora nel mobiglio del palazzo: in tutto si era dato a Gripat ciò che si aveva avuto di più caro.

Ma se egli aveva veduto il suo sogno avverarsi colla costruzione di un palazzo che costava sei o sette milioni, lo scopo che da un'altra parte si era prefisso non l'aveva punto raggiunto: quei milioni profusi sulla sua vanità di arricchito non avevano ispirato ad alcuno il più leggero sentimento di rispetto per gli altri milioni che gli restavano; « Gripat il ladro » era prima della costruzione del palazzo; « Gripat il ladro » era pur dopo; chè anzi ora lo era più ancora, almeno in questo, che quel monumento, attrattivo stupato quanto lussuoso, il quale sforzava l'attenzione della gente, sforzava altresì un certo numero di bravo persone, ignoranti di ciò che avveniva fra la gente degli affari e delle speculazioni, a domandarsi: — Di chi è quel palazzo che si fabbrica al parco di Monceaux?

— Di Gripat il ladro.

Perchè il *ladro*?

Erano rari i veri parigini che non fossero in grado di rispondere a questa domanda, se non col racconto completo della vita di Gripat, ciò che sarebbe stato assai lungo, almeno con qualcuno dei numerosi aneddoti, tutti più favolosi gli uni degli altri, che correvano a suo riguardo: circa i suoi primi passi in uno studio di usciere, circa i giornali di mode, di scandalo, di scrocco, di finanza che egli aveva fondati, circa i fallimenti che aveva fatti, e i ripieghi che aveva inventati per aggiustarli rimandando i suoi creditori dorubati e contenti; circa le sue speculazioni pazzamente avventate, le quali tuttavia avevano assai bene approdato, almeno per lui: circa gli innumerevoli processi che aveva sostenuti contro tutti; circa le persecuzioni giudiziarie di cui era stato l'oggetto; infine, circa i mille incidenti di una vita chiacchierata talvolta al culmine, talora negli abissi della sorte, ma che finalmente gli aveva lasciata tra le mani una delle più grosse fortune di Parigi.

A questi racconti, ciascuno, beninteso, non rispondeva colle stesse riflessioni:

— Come? Gli è per questo che lo si chiama ladro? — dicevano gli uni. — In che dunque lo è più lui del tal altro, o del tale altro ancora?

— Eh! Via! Francamente, ecco un birbante che non ha rubato il suo nome di ladro! — dicevano gli altri.

E costoro, bisogna convenirlo, erano d'assai i più numerosi.

Parimenti la protesa di voler acquistare una specie di rispettabilità acquistando un palazzo era parsa prodigiosamente comica nei diversi ceti di persone colle quali egli aveva frequentato, e dove nessuno l'aveva mai diversamente chiamato che « Gripat il ladro. »

Gripat nudo e crudo non avrebbe avuto alcun senso, non si sarebbe saputo di chi si parlava, si poteva confondere con un altro, con un nuovo venuto.

Se Gripat non sapeva esattamente ciò che si diceva di lui, non si faceva però illusione circa la sua riputazione « la più cattiva della *piazza* di Parigi, » come riconosceva egli stesso, ma, beninteso, spiegandola a suo modo.

— Non me l'avrebbero tanto amara — diceva — se mi fossi contentato ad abbindolare il pubblico il quale è stato creato e messo al mondo per questo; ma perchè li ho abbindolati loro stessi mi abbaiano contro.

E infatti non vi era alcuno nella gente d'affari e di finanza che, avuta qualche relazione con lui, non avesse da raccontare qualche tiro statogli giuocato; il soggetto era inesauribile, si andava di bene in meglio.

Può parere inverosimile che un uomo intelligente come Gripat, il quale conosceva il suo Parigi a fondo, si fosse potuto illudere che lo sfarzo della sua fortuna avrebbe abbagliato la gente al punto di far loro scordare con quali mezzi era stata accumulata quella fortuna scandalosa. Ma gli era appunto perchè egli lo conosceva, il suo Parigi, che ragionava così da uomo di esperienza, e più ancora da uomo audace il quale sa che la poccraggine del mondo può andare sino al di là del verosimile quando si è tanto forti da conquistarla ed imporsele.

Quella forza egli l'aveva.

Sarebbe riuscito?

Era da vedersi: in ogni caso, il suo palazzo, col suo lusso fastoso, era una carta che voleva mettere nel suo giuoco. Alle feste che avrebbe dato si sarebbe andati per vedere il palazzo, se non per vedere l'uomo. Ci si sarebbe tornati dopo che vi s'era andati una volta; i più vestiti vi sarebbero attratti dal rimorchio degli altri.

D'altra parte, se il palazzo non fosse bastato per finalizzare al posto ch'egli voleva ed al quale credeva che la sua fortuna gli desse il diritto, avrebbe avuto delle altre carte da gettare sul tappeto.

Proprietà letteraria

sogliere ed [illegible] nelle armi, in preparazione al servizio militare. I cittadini d'ogni grado e condizione, col minor dispendio possibile e senza alcun dispendio per parte degli accorrenti al tiro.

La Società, per il fine a cui mira e per la dimostrata possibilità di buoni risultati pratici, merita adunque di essere vieppiù apprezzata dalla gioventù, per cui si è aperta; e noi le auguriamo che i suoi 60 allievi di quest'anno, tra cui parecchi impiegati, commessi di negozio, studenti del Liceo e dell'Università, trovino per l'anno ventura numerosi imitatori, il che diventino presto 600 e poi 6000 nell'interesse della patria.

URAGANI E GUASTI.

Alessandria, 3 luglio.

(P. D.) — I danni cagionati dall'uragano di sabato sono maggiori di quanto mi era stato riferito. Piccoli corsi d'acqua in un momento diventarono torrenti — straripando e invasero le campagne distruggendo i raccolti, sradicando piante o abbattendo alcune piccole case campestri. Il Cervino guastò per 250 metri la ferrovia di Acqui, arrecò danni alla strada provinciale, si precipitò contro un mulino e ne fece una rovina.

Il Bigogno, un corso d'acqua di nessuna importanza, si scagliò contro il Cimitero di Casale e ne atterrò il muro di cinta. Poco lungi rovinò una casa in cui si trovavano due poveri vecchi, le quali potranno essere salvate fortunatamente in tempo.

Accorse sul luogo, coll'ing. provinciale, il comm. Amour, il quale dalla morte del compianto Veglio regge questa provincia con rara attività, adempiendo nello stesso tempo le funzioni di consigliere delegato e di prefetto.

***

VERTENZA GIORNALISTICA.

La vertenza fra l'*Osservatore* e la *Gazzetta d'Alessandria* è finita onorevolmente da entrambe le parti in grazia dell'intervento degli avvocati Fiorini, Manazza, Boeri e Robbio — che da combattenti si cambiarono in araldi di pace. — Meglio così: simili vertenze non si debbono mai definire innanzi ai tribunali, dove trionfano spesso gli articoli del Codice, e non sempre la ragione.

LETTERE AOSTANE.

Aosta, 2 luglio.

SOCIETÀ ENOLOGICA STUDIATA.

(R.) — Ad istanza di alcuni volonterosi, caldi propugnatori d'ogni pubblico bene, si ora testè costituita in Aosta un Comitato provvisorio per studiare le basi di una Associazione enologica prettamente valdostana, col precipuo scopo di combattere vantaggiosamente coi nostri prodotti l'importazione del vino estero sul nostro mercato, e di facilitarne l'esportazione sulle altre piazze del Regno.

Il Comitato si proponeva inoltre di dar impulso ed incremento alla coltura della vite su questi colli e di rendere popolari i nuovi mezzi di vinificazione.

Il capitale sociale necessario per l'impianto della Società era di lire cento mila, rappresentato da mille azioni da lire cento.

Dopo ripetute adunanze, in cui intervennero i più cospicui produttori di vino, non avendori potuto, nello scopito sottoscrizioni, ottenere che un decimo circa del capitale necessario per la definitiva costituzione della Società, essa venne rimandata a tempi migliori.

***

PER GARIBALDI.

Poco o nulla si fece in questa città in onoranza di Garibaldi, il nuovo Tirteo.

Un manifesto dell'egregio nostro sindaco cav. Bergnot, ispirato al [illegible] del più puro patriottismo, animando ai cittadini, con nobili parole di cordoglio, la sventura che colpiva la Nazione ed il popolo italiano, ed invitavali ad associarsi al lutto universale coll'astenersi da qualsiasi giuliva e festosa dimostrazione per la ricorrenza del giorno dello Statuto.

I banchetti degli operai, dei veterani e dei reduci, indetti per quel giorno, vennero rimandati; si chiusero le scuole, il teatro non si aprì, ecc. E tutto è detto.

Sino ad ora non vennero celebrati né funerali, né pubbliche commemorazioni, né qualsiasi altra onoranza. Il Municipio ignora non solamente per ufficio, ma per alcun monumento, né decreto che una via della città porti il nome del grande Eroe.

Pure che la ultima che i miei concittadini mettano per lui non s'innalzi al grado di un culto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 17.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

NEERA STRETTON

Riproduzione riservata

IX.

I due fratelli.

(Seguito)

***

Passarono alcuni mesi. Per ben due volte Giustino fissò il giorno in cui sarebbero ritornati a Herford e per ben due volte la partenza fu differita, e proprio all'ultimo momento, dopo che al villaggio s'erano già fatti tanti preparativi per festeggiare il loro arrivo. La signora Herford ne era naturalmente infastidita, quantunque fossero alquanto scemati i primi rancori; dopo due fieri attacchi di bronchite essa era stata costretta a dar ragione al dottor Vye che le aveva proibito di passare la stagione a Londra. Ma l'assenza prolungata di Violetta e di Giustino era per lei come una nuova offesa, e quella loro indecisione sul giorno del ritorno non faceva che ravvivare il fuoco. Era una cosa ridicola il vedere giù per la strada del villaggio tendere festoni di fiori e vederli per due volta cadere appassiti sotto l'alito cocente del sole.

— Quando Giustino o Violetta arriveranno qui, — disse la signora Herford, — [illegible], sebbene rassegnarsi a vedere come tutta l'altra gente; come, per esempio, i Cunliffe.

La seconda muta di festoni stava quasi per appassire, i rami d'alloro pendevano già flosci ed i fiori perdevano i loro petali smilzando gli sforzi dei fanciulli del villaggio, i quali avevano cura d'innaffiarli spesso.

Tuttavia la strada aveva ancora da lontano un non so che di gaio. Così almeno pareva a Leah Dart, la quale contemplava in lontananza quei festoni dagli scogli che sorgono fra Rillage ed Herford. La malattia del signor Lynn aveva da lungo tempo superato la crisi, ma Leah seguitava a far da infermiera in quella lenta e capricciosa convalescenza, ed era quello veramente il primo giorno di vacanza ch'ella avesse dacchè il suo dovere l'aveva chiamata al capezzale dell'ammalato. Lo star così a lungo rinchiusa in quella camera l'aveva forse resa più sensibile alle carezze dell'aria fresca e molle, al giulivo canto degli uccelli, all'allegria che brilla nella piena luce del sole. Essa si fermò un momento all'ombra fresca del muro della terrazza da passeggio di Herford-Court.

Di là guardò giù nella valle quella strada d'un bianco quasi abbagliante che dipartivasi dalla baia e correva fra due fila di siepi verdeggianti finchè non si nascondeva dietro uno sprone della collina. La strada del villaggio appariva così allegra e festosa con quegli archi trionfali e quelle bandieruole colorate che sventolavano alla brezza del mare, giacchè essa non vedeva, così da lontano, l'appassito dei fiori e delle bandierine scolorate dall'intemperie. Una lunga e stretta bandiera rossa sventolava sulla torre quadra del faro ed ogni barcone da pesca faceva pompa d'un candido pennone al sommo del suo albero. Le campane della chiesa suonavano a distesa per l'inizio della sera e quegli squilli avevano per lei un tuono di gioia alla e solenne.

Decchè era al mondo non era ancor mai successo a Leah Dart di vedere decorato in tal modo il suo villaggio nativo, nè per festeggiare il passaggio del primogenito di Herford Court alla maggior età, nè per un matrimonio dello stesso credo, seconda è l'usanza.

Aveva però inteso parlar sovente della gran festa che s'era fatta quando era nato Riccardo Herford. E mentre contemplava quello spettacolo e prestava orecchio ai suoni, le spuntavano le lagrime agli occhi.

— Ah! se tutto ciò fosse pel ritorno di master Dick, — disse ella forte, — allora sì che sarei contenta di morire!

Udì un fruscio d'edera al di sopra del suo capo, si voltò subito e scorse i volti della signora Herford e di Jenny Cunliffe che la guardavano curiosamente dall'alto del muro.

— Oh! siete voi, Leah, — disse la signora Herford. — Abbiamo inteso delle voci e volevamo vedere chi ci fosse. Ma voi dovete aver parlato con voi stessa.

— Sì, o signora, ho detto appunto qualche parola e può essere che abbiate inteso, — rispose Leah.

— No, veramente non ho capito nulla, — rispose la signora Herford.

— Quegli archi e quella bandiera, — disse Leah fissando i suoi limpidi occhi nel volto della signora Herford, — mi han fatto pensare a master Dick. Dacchè è nato lui, non v'è più stata una festa, ed io pensavo ora appunto a lui, ai suoi modi gioviali ed al suo bel viso, che Dio lo benedica! E pensare che quel vecchio scemo di suo padre lo ha potuto diseredare! Noi, povera gente, non avremmo mai fatto una cosa simile. È la gente di qualità che è dura e severa coi propri figli.

— È stata una punizione molto severa, Leah, — disse con tuono di lamento la signora Herford; — ma io non ci sono entrata per nulla. Povero ragazzo!

— Suppongo che tutto questo sia pel signor Giustino, — seguitò Leah, accennando con disprezzo a quegli ornamenti già nel villaggio. — Quando torna egli da Londra, signora? Torna presto?

— Non so quando torni. Han differito per due volte il viaggio ed io non voglio più preparar nulla pel loro arrivo. Come sta il vecchio signor Lynn, Leah?

— È stato in questi giorni terribilmente noioso, — rispose Leah. — Non si conviene che miss Diana stia con lui; egli la molesta come non ha mai avuto il coraggio di molestar me. L'ho mandata via una ventina di volte col viso bianco come un cencio. Egli m'ha fatto perdere un po' di colore e di forza, quantunque io abbia acquistato su di lui una certa padronanza. Stasera mi sento debole come una foglia, ed ho una gran voglia di piangere. Miss Jenny, non vedete voi nessuno discendere la strada verso il villaggio?

Sulla strada, che biancheggiava nella piena luce per tutta la sua lunghezza, era ora apparsa la figura di un uomo. Egli veniva in piano, fermandosi ad ogni tratto, e fin allora s'era avvicinato ben poco al villaggio. Era quello il punto da cui Herford-colle sua baia molto incavata e la spiaggia biancheggiante d'arena, attirava il primo sguardo del viaggiatore che scendeva la valle. O fosse quegli uno straniero, oppure uno del luogo che tornasse dopo lunga assenza, sarebbe stato un uomo molto positivo e ben poco sentimentale se fosse arrivato ad un tratto in vista d'Herford e non si fosse fermato un momento per ammirare la pacifica bellezza di quel paesaggio.

Il nostro viandante, che s'era avanzato a lenti passi verso il villaggio, stava ora fermo al cospetto di quelle case. Egli era troppo distante dalle donne perchè esse potessero distinguer bene le sue forme, ma dalla statura e dal portamento pareva il padrone di Herford.

— È il signor Herford! — disse Jenny lietamente. — Ma dov'è Violetta? e come mai egli fa ritorno a piedi?

— Zitti! — gridò Leah. — Aspettate... Oh! Dio... oh! Dio... non può essere... — Ella s'era fatta pallidissima e si premeva le mani sul cuore, che le batteva forte forte, mentre i suoi occhi erano sbarrati e fissi su quella lontana figura d'uomo. Essa pareva ad un tempo spaventata, ansiosi di scoprir meglio e piena di gioia. L'ultimo rintocco delle campane morì giù per la valle ed il viaggiatore riprese il cammino.

— È lui, è lui che ritorna! — gridò Leah. — È master Dick.

— Leah!... Leah! — esclamò la signora Herford. — Chi è? Che cosa avete detto? Mio figlio? Oh!.. che io corra a lui! Fatelo venir qua!... Presto... presto!... Dov'è?

Ma Leah non rispose. Facendosi ombra agli occhi colla mano, essa concentrava tutta la sua potenza visiva in quel punto ove si vedeva quell'alta e bruna figura d'uomo, che ora s'era nuovamente fermato come se fosse stato incerto del cammino da prendere. In quel momento Leah non poteva proprio dir nulla; la profonda affezione che aveva nutrito per Riccardo Herford fin da quando era ancora fanciulla le toglieva ogni parola.

Non aveva mai avuto ciò ad alcuno e doveva supporne molto in guardia caso nel quella forma che appariva lontana e indistinta nell'incerto chiarore della sera fosse proprio il figlio smarrito.

Le lagrime rattenute a forza le frizzavano gli occhi, ma seguitava a guardar fisso in lontananza. La statura e il portamento diritto e vigoroso erano come quelli di Giustino, ma v'era una differenza leggiera, impercettibile, che soltanto l'attento sguardo della fanciulla poteva notare.

L'uomo però non procedeva col passo sicuro del padrone che s'avvicina ai suoi tetti, ma veniva innanzi lento ed incerto come uno per cui nessuna cosa sia aperta all'infuori di un albergo. Leah trasse un lungo e profondo sospiro di gioia e di dolore ad un tempo ed alzò il suo pallido volto verso la signora Herford e Jenny che la guardavano con occhi di stupore.

— È master Dick! — ripetè essa con voce tremante. — Finalmente è tornato!...

Senza dir una parola di più ella si mosse d'un tratto e corse giù nella valle, lungo il viale carrozzabile, attraversando una macchia d'alberi ancor giovani piantati da Giustino quando era diventato signore di quella terra. Si sentiva così presta e leggiera in quella corsa come non s'era mai sentita neppur nei giorni della sua fanciullezza. Voleva raggiungerlo prima che egli entrasse nel villaggio ov'ella sapeva che non v'era nessuno a riceverlo, neppur sua madre. Egli era tornato dalle sue lunghe migrazioni, e non v'era più posto per lui nella sua propria casa, sotto il proprio tetto.

(Continua).

DAL PIEMONTE

Alba. — Ci scrivono:

Dacchè si pensa tra noi a coltivare con amore la campagna, e più specialmente la vite, favel attivasi un notevole risveglio nello studio dei miglioramenti da introdurre nell'agricoltura.

Uno di quelli che da qualche anno si dedicano a questo studio si è il signor Sebastiano Lissone, farmacista a Govone, colui che lesse nel Comizio agrario tenutosi in questa scorsa primavera un ragionatissimo scritto sul piantare lineare: *Un invito alla campagna.*

Giovane colto e modesto, ma studioso, fermo ne' suoi propositi, fondasse nei principii della scienza, se continua a bastare la vita per cui si è messo, non tarderà a rendersi non lievi servigi alla sua Govone, che salirà in fama di ingegnoso, l'uomo laborioso, tenacemente ispirato alla patria terra. E dappoichè si tratta di sacrificare il teologo Costantino Balbiano, non potrebbesi mettere innanzi la candidatura di costui a consigliere provinciale pel mandamento di Govone?

Cuneo. — *Partenza del pretore.*

(Sferro) — Quando un ottimo funzionario comincia a prendere confidenza e pratica di un luogo al quale poi deve recare segnalati servizi, si fa il mestiere di trasferirlo, e così la dell'egregio avvocato Domenico Silvio che recentemente venne traslocato al cospicuo mandamento di Felizzano dopo non ancora due anni di nomina al Usio, ora in sì breve tempo, colle sue salmie dell'a nella protezione giuridica, seppe entrarsi in stima di quel quanti, senza eccezione.

E di questa stima generale ebbe le più splendide dimostrazioni nel banchetto di commiato che gli venne offerto, alla vigilia della sua partenza, in Usio all'*Albergo del Leone d'oro*, in cui si radunarono oltre a cinquanta persone accorse a testimoniare all'ottimo magistrato il dispiacere di vederlo allontanare da questo nostro monticelli che avrebbe dovuto rimanervi per molti anni ancora, onde continuare l'opera sua riformatrice e ridonare alla giustizia il suo prestigio.

Nel lavoro egli era da tanto. Egli possedeva per ciò tutti i mezzi indispensabili; di un imparzialità a tutta prova; di un'operosità, di una attività instancabili; di un'affabilità verso tutti, che il più umile dei nostri agricoltori non esitava ad avvicinarlo ad attingere consigli; ognuno soddisfacevasi con premura e compiacenza; non in pari tempo di un'energia, di una severità necessarie tanto per reprimere chi dalla legge o dai retto sentiero si scostava; per conoscerlo ed apprezzarlo come si merita basta ascoltare una volta sola ai dibattimenti che egli diriga con tanto senno.

Dolenti di aver perduto sì schietto e cortese funzionario, non ci rimane che ad augurargli di trovare nel mandamento ove fu mandato dalla fallace del Governo e per suoi meriti ed ottimi precedenti, di trovarvi, cioè, quelle affezioni quali quelli che era qui ha lasciato. Noi siamo persuasi che la stima dei buoni Felizzanesi saprà acquistarsi certamente.

Di tali sentimenti di stima e di affetto furono interpreti l'ex-sindaco d'Usio signor Balsei con sentite parole, quell'amico signor Arabil con una briosa poesia, ed il notaio Agnes, tutti e tre brevemente, ma col cuore sulla bocca.

Reati e pene

Spiritismo in Tribunale.

Gli spiriti si dividono in tre categorie, come l'esercito italiano. Alla 1ª categoria appartengono gli spiriti maleficî, manneggiati dalle *streghe*. Alla 2ª categoria appartengono gli spiriti beniefici dei morti, mossi per il mezzo degli *spiritisti*, che li mettono in rapporto diretto con gli uomini. Alla 3ª categoria appartengono gli spiriti di *terza razza*, che si Celebrino nelle sedute dei giornali. Di quest'ultima categoria non parlo perchè anch'io entro in tabbarcani. Mi occupo solo delle altre due.

***

Considerando gli spiriti nei loro rapporti col tribunali di questo mondo sublunare, ho notato, quanto agli spiriti della prima categoria, che le *streghe* che li maneggiano non vi credono, o se ne valgono per truffare i gonzi che vi credono; quanto alla seconda categoria, che gli *spiritisti* vi credono fermamente, ed accecati dalla fede si lasciano spesso truffare dai furbi che non vi credono. Davanti ai tribunali dunque gli spiriti maleficî sono sempre attivi, i beneficî, passivi.

In conferma della mia asserzione, dopo avervi ieri l'altro presentato le streghe o gli spiriti maleficî di Verona, che truffavano tanto belle dannine, oggi vi presento, come contraccambio, uno spirito beneficio ed una *spiritista* che rimasero vittime della truffa d'una malcreduta.

***

Il fatto avviene in Marmando, paese di Francia.

Madama X (è una incognita anche per noi) era una credente sfegatata dello spiritismo. L'aveva iniziata nei misteri *spiritisti* il suo rispettabile marito, che in vita sua era stato spiritista convinto.

Dopo la morte del marito si pose ad allevare canarî. Essa aveva già toccato i quarant'anni, età ritenuta dalle consorelle di spiritismo pericolosa, quella in cui la Corte suprema della fede si lascia sorprendere dalla seduzione di ogni peccato.

Ecco cosa le toccò per colpa dello *spiritismo*:

Ebbe una volta un impulso, un certo signor Verbanocque, sottotenente, che viveva con una certa demoiselle Alboy, sua *maîtresse*. La parola in francese passa di più.

***

Mademoiselle, appena ebbe contezza degli spiriti della sua padrona, pensò di trarne qualche profitto. Cercò d'insinuarsi nell'animo di lei, parlando dello spiritismo e propugnandola d'instinto nei misteri. Madama X vi si pose con tutto l'impegno, contenta della discepola.

Mademoiselle Alboy tingeva di corbinerai a poco a poco.

Un giorno finalmente essa dichiara che si sente inspirata; si fa consegnare una matita, e comincia a scrivere in modo convulso dei biglietti, ora a lato della invocazioni che provocarono i messaggi dello spirito del marito di madama X morto già da parecchi anni.

***

Lo spirito di prima si manifestò mettendo dei biglietti, dei mazzi di fiori, dei parecchietti di doloi all'indirizzo della moglie, in un determinato, indicato in un primo biglietto piovuto... dal cielo.

Il caso d'un marito che anche dopo morto vuol parlare con la moglie, ora un caso straordinario, così... teuero, che madama X non rimase convinta che alle sibille. Leggeva i biglettini, mangiava i dolci che egli le mandava e... pensando a lui piangeva come un vitello, direi il nostro popolare, ma i letterati cambiano il maschile in femminile.

***

Un giorno lo spirito, in uno dei biglettini, le dichiarò che era avvenuto, perchè avendo lasciato, in vita, dei debiti, e non potendo pagarli, era intranquillo. (Spirito raro!). La pregava perciò di sborsare una data somma in un dato cassetto, ed egli l'avrebbe ritirata. Madama X si tenne buona lezione d'utilità, e lo spirito virtù scrupolosamente il cassetto. Le richieste furono varie e madama X le soddisfece sempre, fiumelo per un marito morto quanto molto non fanno per un marito vivo.

***

Un giorno che il sottotenente Verbanocque e la sua *maîtresse* avevano urgente bisogno d'una [illegible] somma, lo spirito parlò con un biglietto d'urgenza, richiedendo a madama X una somma proprio uguale a quella [illegible] e Verbanocque ed a mademoiselle Alboy. Quale combinazione!

— Non ho più un soldo — rispose la vedova sconsolata, con un biglietto, a suo spirito. — Quanto avere in l'ho già dato; ma in nell'altro mondo spendi di più di quante spendevi quando ci in vita. Hai forse stretto relazione colle 11 mila vergini di Sant'Orsola?

— *Confusa!* — rispose lo spirito in francese. — Cara mia, i quattrini sono ritenuti a rotolare anche in *questo mondo*. Se non hai quattrini rimettimi almeno quelle cento Obbligazioni della città di Parigi che abbiamo comprato quando ero in vita.

***

Madama X si disperava nel sbirbiglio, quando in di lei famiglia, venuta a conoscenza dei fatti, sporse querela all'autorità giudiziaria contro Verbanocque e la sua gemma-moglie, che per tanto tempo avevano fatto parlare coi biglietti lo spirito di seconda X, truffando una considerevole somma a madama X.

***

Verbanocque venne destituito dall'esercito, giorni sono, in chiarezza, ed anche alla signorina Alboy, davanti al Tribunale di Marmando per dipendere del resto di truffa.

Il Tribunale condannò Verbanocque a 4 mesi di carcere; e mademoiselle Alboy a 12 mesi della stessa pena.

Si può dire che lo spirito manovrasse?

TOBIA-BASSA.

Condanna a morte.

La Corte d'assise di Cuneo pronunciò sabato una condanna a morte.

Rossi Giuseppe era accusato di grassazione con omicidio. Dopo aver esaminato il conto, egli confessò a parecchi suoi compagni che ne era lui l'autore e che partiva per la Francia, e diceva loro che, se qualcun altro venisse accusato, lo autorizzava a dichiarare che l'omicidio l'aveva commesso lui in completa assenza di un altro di cui porterà il nome.

Arrestato, dopo alcuni anni, in Francia, negò di aver commesso il reato, ed al dibattimento persevorò nella sua negativa. Però avendolo il presidente, prima di fare il riassunto, interrogato se non avesse qualche osservazione da fare, disse: È vero che la pena parla alla ragione, ma non mi ricordo di nulla.

È singolare altresì che, mentre negava la sua colpa davanti ai giurati, aveva l'esatta narrazione della grassazione e dei particolari dell'ora in cui la Corte sospendeva l'udienza.

Il Rossi è un giovane di 20 anni, robusto e svelto. Egli udì la lettura della sentenza senza dar segno alcuno di commozione.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 4 luglio.

* **R. Accademia di medicina.** — *Seduta del... pioggia.*

Il presidente Lessona comunica l'avvenuta decisione del decreto reale con cui venne approvata la nomina del nuovo socio di presidente. Invita il socio Bertinetti a prendere il posto di presidente; ringrazia ripetutamente ai lavori compiuti dall'Accademia negli ultimi anni, accennando i vantaggi che si hanno per lo sviluppo della biblioteca.

Il nuovo presidente Bertinetti abbozza rapidamente il preferito indirizzo delle sedute medicbe, ricorda alcune discussioni molto importanti che si svolsero nell'Accademia, e spera che i soci vorranno contenersi nei lavori accademici che egli cercherà di promuovere con tutte le sue forze.

Il socio Giovanni presenta all'Accademia una particolarità da lui riscontrata nel servizio dell'acqua e di alcuni animali a sangue freddo.

Il socio Mosso espone, anche a nome del socio Giacosa, un certo fatto di ricambio che si trova sopra la carne fresca. Della carne di vitello freschissima e ancora calda vasi pestano carne una sostanza molto velenosa. Fa un raffronto fra questo veleno e quello che esi estraggono dal cervello fresco dell'uomo e degli animali in putrefazione.

Ricorda l'importanza che hanno questi studi per la perizia medico-legali.

I soci Guarnieri e Mosso presentarono [illegible] breve su lavoro assai più lungo all'Accademia, nel quale verrà trattato in esteso questo interessante problema del [illegible] che si produsse per mezzo della putrefazione e di quelli che esistono negli organi dell'uomo e degli animali anche durante la vita.

Il dottore Tartufari fa una comunicazione sul glaucoma emorragico e sull'operazione del cancio di Torino nel giugno.

Il segretario generale
A. Mosso.

* **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× Album *alla famiglia Garibaldi*. — A Milano un Comitato di cittadini, presieduto dal signor E. G. Ambrosoli, ha deliberato d'inviare alla famiglia di Garibaldi un grande *Album* di condoglianza corredato di firme.

Il Comitato darà un *Ricordo* litografico, lavoro del distinto artista Egisto Diani, rappresentante Garibaldi nel letto di morte circondato da tutta la sua famiglia.

Intorno intorno al quadro sono raffigurati i fatti gloriosi del Generale dal 1834 in poi.

× *Storia di Savigliano*. — È stato pubblicato il fascicolo XLII della *Storia di Savigliano*, corredato di documenti, del canonico cav. Casimiro Turletti.

Rivolgersi alla tipografia e libreria Bressa in Savigliano.

× *L'Alpino*. — È comparso a Torino un nuovo giornale di piccolo formato intitolato: *L'Alpino*, e diretto dal sig. G. Savoretti e si occupa di lettere, di arte, di scienza, di politica, ecc.

Esce alla domenica.

* **Esami di abilitazione all'esercizio d'ingegnere sezionario.** — Si rammenta ai signori che intendono concorrere a questi esami, che le domande di ammissione inoltrate col certificati prescritti dall'articolo 2 del R. Decreto 21 aprile 1881, devranno essere inoltrate a Roma entro il 31 agosto p. v.

Il candidato indicherà nella domanda se chiede la prima o la seconda.

Gli esami scritti saranno tenuti dal Ministero al termine presso il R. provveditorato di ogni provincia nei giorni 9 e 10 ottobre.

I candidati le cui prove scritte avranno ottenuta l'approvazione, saranno chiamati a subire l'esame orale in Roma.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Malleschotti J. — C. R. Darwin - Conferenze, L. 1.

Guerzoni G. — Garibaldi - Vol. I° (1807-1859), L. 4.

Jack la Bolina (Vittorio Vecchi) — La vita e le gesta di G. Garibaldi, narrate ai suoi fanciulli da G. Cardona, L. 2.

Albini-Franciosini — D'Azeglio - Cavour - Cardarelli - Depretis - Mezzani - [illegible] - Pantaleoni - De Pretis - Sorio - Vacchelli, ecc., ecc., L. 3.

Fucini Renato — Le veglie di Neri - Ispezione agrodolce - Acqua cheta, L. 3.

D'Annunzio — Canto novo, L. 4.

Id. — Terra vergine, L. 3.50.

Bertagna A. — Tu se' Tò, L. 3.50.

Salvi — L'amore vincente, L. 3.

Hale R. — La fabbrica di Cornille, L. 3.

De Pertis R. — Per la morte di G. Garibaldi. - Discorso, L. 0.50.

Variata collezione di Libri da messa elegantemente rilegati, da L. 3 a L. 15, cadauno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo Roux e Favale — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, anticipano 30 cent. sul importo del volume o [illegible] domandati.

CRONACA

Martedì, 4 luglio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

Giunta direttiva di Susanni.

Partiliana comm. Francesco, segretario comunale, presidente — Lodi d'Ttiri conte Bartolomeo, R. di sindaco, membro — Solitro cav. Silvestro, presidente della Camera di commercio, id. — Alessi avv. Ricardo, presidente del Consiglio sanitario, id. — Arbaudi Mello di Sant'Elia conte Alessandro, consigliere comunale, id. — Silvestrini prof. cav. Giuseppe, rettore dell'Università, id. — Vigna prof. cav. Enrico, preside dell'Istituto tecnico, id. — Richino Diego, membro della Camera di commercio, id. — Costa-Pollera Niccolò, id. id., id. — Vallero avv. cav. Luigi, regio ispettore degli scavi, id. — Lorgna avvocato Francesco, vice-presidente del Comizio agrario, segretario.

Il Comitato.

* **Consiglio comunale.** — Domani, alle ore 8 1/2, il Consiglio comunale si riunirà nuovamente per deliberare sul seguito dell'ordine del giorno della seduta di ieri.

* **Distribuzione di attestati.** — Oggi, alle 3 precise, nella scuola San Francesco da Paola in via Principe Amedeo, 19, verrà fatta la distribuzione degli attestati di merito alle allieve dell'Istituto industriale professionale femminile.

Interverranno alla funzione il sindaco, il prefetto e le autorità scolastiche.

* **2ª Esposizione nazionale artistica.** — Il Comitato esecutivo della 2ª *Esposizione nazionale della federazione Italiana* ha prorogato al 15 corr. il tempo utile per la presentazione delle schede.

Le schede che arriveranno dopo il 15 luglio non potranno più concorrere ai premi.

* **Tramvia San Secondo-Porta Palazzo.** — I lavori della nuova tramvia San Secondo-Porta Palazzo, per via Arsenale, via Oporto, piazza Solferino, piazza Venezia, corso Siccardi e via Consolata, procedono con discreta attività.

I regoli, partendo da via San Secondo, sono già quasi arrivati a piazza Solferino.

Nella curva però i lavori sono spinti con lentezza a causa delle opere d'inverniciatura cui va incaricata la Società costruttrice.

* **Ancora le frane di via Sacchi.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 1° luglio 1882.

« Signor Direttore,

« Avrei una disposizione ministeriale nell'aprile a vapore percorrendo che se [illegible] sono tramvia a vapore devono tenersi molti conto condizioni di larghezza nelle strade. Ora una delle due o quella disponente la forza motrice obbligo di scaricarla, ed allora perchè il signor ing. Carli diretta ritirare la strada da Orbassano a Rivoli per potersi impiantare la sua tramvia? Il quesito dispiace a me dare, come di regola dovrebbe essere, avere studio, e allora perchè si fa una eccezione per via Sacchi? Forse che [illegible] fu sempre?

« Non sottoporre al di lei giusto criterio la presente osservazione e nel chiederle la risoluzione del quesito proposto, mi le rinnovo distintissimi ossequi e mi dico

« Suo [illegible]
« Carlo Rebella. »

* **Impieghi, concorsi, posti, ecc.** — Riassumiamo per tutti coloro che ritenere impiegati o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

[illegible] (v. 4ª pag.).

* **Attenzione ai bimbi!** — Alcuni ragazzini si divertivano ieri verso le ore 3 1/2 pom. in [illegible] Maddalena davanti la casa col n. 11 e proprio nel lavoro della scavia. Il regolatore del movimento seguiva col n. 8 veicolo a passare di lì, dicendo alcuni segnali col suo fischietto perchè i ragazzi si ritirassero da quel luogo. I fanciulli invitarono un momento a ritirarsi, ma poi si mossero. Solo uno ragazzino, certo Gaetano Maddalena, d'anni 2 e mezzo, inciampò, cadde carponi e andò bocconi a terra. Mentre il carrettiere stava arrivando e i carrelli già avevano oltrepassato la persona foreguina e la prima ruota del veicolo stava per travolgere la [illegible] e quella bimba, quando fortunatamente il conducente, certo Domenico Valsavranchi, con [illegible] presenza arrestò di botto il treno e levò di forza carrelli e carrozzone. Una guardia municipale prese poi quella piccina, alla cui madre, che deve alla sveltezza di quel carrettiere di trovarsi ora la bimba in [illegible] sana e salva.

* **Cattolica in infanteria.** — R... Carlo, abitante in via Monginevro, trovandosi ieri mattina in un'osteria posta nella via medesima, venne per futili motivi a diverbio con un tal G... Carlo, bracciante, il quale, dato di piglio ad un coltello, ferì il suo avversario allo stomaco.

* **Ferocissa, mercoledì ed arresto.** — Alle ore 5 pom. di ieri, dopo un lungo inseguimento, [illegible] arrestato da una guardia municipale in via Giovanni Cristina col M... Pietro, d'anni 25, da Venaria Reale, il quale poco prima, nel giardino del Valentino, malmenava a tre altri coetanei, alcuni percuotendo una ragazza. Il poco gentile giovanotto era stato riconosciuto da due [illegible] ed aveva in atto di minaccia, estratto un lungo coltello per fare un brutto servizio ai malmenati, ma all'apparire delle guardie vi desistè alla fuga.

* **Chi ha trovato un orologio?** — Dalle ore 9 alle 10 pom. del 2 corrente una signora, percorrendo via Milano e via Palazzo di Città che a piccoli Cavalli, ha smarrito un orologio a cassa d'oro e catena pure d'oro, corsa una [illegible] sotto il n. 1... [illegible] Compensi [illegible] a chi lo consegnerà alla questura.

* **Frutta immature.** — Le guardie municipali non dovranno sugli abbeveratoi dei cavalli [illegible] frutta immature. La quale, [illegible] sarà giudicata [illegible] in discussione ed i proprietari che la porteranno a Torino dichiarati in contravvenzione.

* **Latte adulterato.** — Nel pomeriggio di ieri [illegible] chimico municipale [illegible] altri 3 campioni di latte. Dall'analisi risultò che il latte di uno campioni era allungato con acqua in proporzione del 25 0/0, e perciò i due individui furono diretti all'in contravvenzione.

* **Cavalli prohibiti.** — Un tal G. Giovanni, di Torino, ieri l'altro [illegible] bella. Egli, stimolo il bisogno a provvedersi di adatto [illegible] carriera, si recò nei dintorni di Lucento ed in barba ai regolamenti si pose a tirar colpi a diritta ed a manca contro i poveri uccelli.

Ad un certo punto però il signor Giovanni si vide piombare alle spalle da due guardie campestri, le quali gli sequestrarono l'arma e lo dichiararono in contravvenzione.

* **Pesi che pesano male.** — Ieri due guardie municipali sequestrarono un peso e misura nel negozio da commestibili esercito da A... Domenico in via Magenta, N. 5, perchè si riconobbe alterato in modo da permettere una frode di 30 grammi per ogni pesata a danno del compratore. La [illegible] fu deferita al procuratore del re.

* **Un anno di carcere.** — Ieri sera, sul corso Principe Oddone venne arrestato tal G... Pietro, d'anni 22, muratore, di Torino, perchè deve scontare un anno di carcere a cui fu condannato da questo Tribunale per furto qualificato.

* **Arrestati:** uno per ubbriachezza in istrada, uno per oltraggio, uno per [illegible] e minacce di morte e tre di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francesco Lemoi, gerente.

GRANDE LOTTERIA
NAZIONALE
Primo Premio L. 200,000
Ogni Biglietto costa lire UNA
Vedi avviso in 4ª pagina.

Bollettino commerciale.

Chi avesse trovato un portafogli contenente le somme di L. 150 50 e altre carte con [illegible] di [illegible] e [illegible] di consegnarlo al negozio di salumi del sig. Luigi Anselmi, via Roma e piazza Carlo Felice, nel cui presso fu smarrito. Ivi avrà [illegible] compensato.

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. **1** per linea o spazio di linea.
Inserzioni in 4ª pagina, L. **0 25** per linea o spazio di linea.

Si ricevono: In *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti librai:

Acqui, Levi Elia
Asti, Guglia fratelli
Biella, Amosso Giuseppe
Bologna, Fratelli Cattaneo (Stazione)
Casale, Bertero Giovanni
Chiavari, Borzone Giovanni L.
Como, Agenzia Omnia
Domodossola, Canneti Carlo
Finalmarina, Antonino Giovanni
Genova, Pettinati Giuseppe - Studio proc^re Pettinati, piazza Garibaldi, N. 3, piano 1°
Ivrea, Garda Lorenzo
Pinerolo, Chiantore e Mascarelli
Saluzzo, Piana Ottavio
Savigliano, Bressa
Savona, Varaldo Filippo
Susa, Bene L.
Varallo-Sesia, Chiara-Sordi Settimo
Vercelli, Argenti Cesare

NB. Si ricevono avvisi anche di **due** sole linee.

VIALARDI GIOVANNI

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA

Un grosso vol. in-8° con incisioni — Prezzo L. 4 40.

Presso Roux e Favale

FLECCHIA GIOVANNI

VIAGGIO PITTORESCO NELLE ANDE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'ETRIA

Opera accolta da più di 20 fonti, e tirata minuta, ed illustrazione del testo. Due vol. in-8° grande, con alle Bolognina — L. 20.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Regio Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premi

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'effettivo valore

Prezzo di ciascun Biglietto Lire UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
ciascuna con premii speciali.

Chi acquisterà *tre biglietti*, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare due a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese d'Agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito ***gratis*** l'elenco dei premii, e il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In **Brescia** *presso gli* UFFICI MUNICIPALI e presso FR. COMPAGNONI, via Grezie, 2503.
In **Milano** *presso* COMPAGNONI FRANCESCO, via S. Giuseppe, 1.
In **Torino** *presso* L'UNIONE BANCA PIEMONTESE E SUBALPINA e presso tutte le sue succursali nel Piemonte.
Id. *presso* L'AGENZIA FINANZIARIA, via Ospedale, 11 bis 1065

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo

ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Fayrot. 1033

Genova **BAGNI DI MARE** Genova

ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE

Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, attualmente rimesso a nuovo, con comodità di tramvia ogni 5 minuti. 1663

CONCORRENZA a TUTTI

6 ***Camicie*** Madapolam con davanti fino per L. **15**
6 ***Camicie*** *Calicot* con davanti fino per » **24**
6 ***Camicie*** *Cretonne* con davanti fino Triplo (raccomandate) » **30**

Tutte con relativo scatolo.

È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 1003

Valle di Aosta **ST-VINCENT** Valle di Aosta

Acqua minerale purgativa e ricostituente.

Nello **Stabilimento Idroterapico** presso *St-Vincent* Diretto dal sig. dott. cav. **BOGETTI GIACINTO**,

si curano con vantaggio le malattie nervose e croniche, le malattie del fegato, della vescica, dell'utero, le emorroidi, la gotta, la renella, la poliuria, l'anemia, la clorosi.

1663 *Proprietario* NEGRI GIO. STEFANO.

COCO DI CALABRIA *Bibita ottima, eminentemente igienica rinfrescante e digestiva.*

Massima economia — ***un centesimo al litro*** — Chiedi ai principali caffettieri, birrai, liquoristi, salse, cafaschi. — Specialità adottata dall'armata svizzera, da varii numeri di Società di navigazione, Compagnie di strade ferrate, alberghi, ospedali. — Sei medaglie e diplomi d'onore. — Cenni storici per ottenerne 50 litri, cent. 75; per 100 litri, L. 1.50.

Si spediscono franco ovunque stavi servizio di pacchi postali, inviando cent. 50 in più, ove non una scatola sola sono per più scatole insieme.

Depositari: TORINO, **Morlando e Garigliо**, *piazza San Carlo*, e **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5.* 1054

Alle persone deboli

per lavoro, convalescenti o malaticci gravi o che soffrano anacmi di nervi, ci raccomandiamo le **Pillole** del dottore **Richard**. Rimedio infallibile pei soli esseri che hanno compromessa la loro salute da eccedenze maltolte e per età avanzata. — Premiate nelle scuole con istruzione L. 12

Si spediscono franche a mezzo pieco postale.

Farmacia TAMBURO, angolo piazza San Carlo e via Roma, *Torino* 1084

Piccola Posta.

R. Q., città. — Non possiamo entrare in tali questioni troppo personali.

S. M., Alessandria. — Della *Cassazione di Torino* è uscito il primo numero. Si pubblica ogni sabato in 28 pagine a 3 colonne. Per associazioni e informazioni rivolgetevi alla Casa editrice Roux e Favale, Torino.

B., Venezia. — La ringrazio della cortesia; credo che pel momento non occorra. Dobbiamo scrivere in proposito al collega ed amico; e lo faremo prossimamente.

C. A., Vercelli. — Si aspetti fra breve una nostra lettera che potrà essere più o meno lusinghiera.

Martedì 4 luglio, ore solite, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°

INCANTO

di mobili, pianoforti ed altri oggetti diversi caduti nella successione della fu M^a SCIORATI.

1692 G. B. ALLAIA, *perg.-per.*

Al presente

Alloggio signorile di 8 camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1382

D'AFFITTARE in montagna

(Valle d'Andorno Biellese) a 1100 metri sul livello del mare *APPARTAMENTO* mobiliato per villeggiatura. Buona posizione per cure mediche. — Per informazioni dirigersi alla sig. Adelaide vedo GAIA, *Levaldo Ligure*. 1748

D'affittare al 1° ottobre

via Principe Amedeo (già d'Carignano), N. 32, piano 2°, **sette camere** con acqua potabile. 1430

Da appigionare

per ottobre od anche prima in via della Misericordia, N. 1 — ALLOGGIO al piano nobile di sette camere grandi e tre piccole, con gas, acqua potabile e calorifero riscaldante tutto l'alloggio. — Dirigersi dal portinaio. 1306

DA VENDERE tre *Omnibus* in buonissimo stato ed a prezzo ribassatissimo. — Rivolgersi all'*Albergo dell'Angelo* in Pozzina. 1061

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - Affittamenti e cambi.

Prezzi limitatissimi.

Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEI. 1049

Martedì 11 luglio, ore 9 antim.

INCANTO presso il Tribunale di Salluzzo del **FILATOIO** sito in **PIASCO**, di recente e solida costruzione, ed relativi macchinismi, acqua motrice perenne, orto ed orto, sul prezzo di perizia di L. [illegible].

Per informazioni: sig. Luigi MANCIE, sindaco in detta, *Torino* — Ingegnere Placido VIOTTI, via Santa Teresa, 19, Torino — Cavaliere Spirito ALLADIO, *Saluzzo*. 1403

Mobili da vendere

Subito oggi e domani dalle 10 ant. alle 3 pom., via S^a Chiara, N. 1, angolo via Milano, piano 2°. 1719

SI CERCANO per case private e commerciali diversi impiegati con stipendio da L. 70 a 400 al mese. — Rivolgersi con buone referenze alla *Direzione-Catalogo-Impieghi*, Valenza. 1707

Da vendere Piccola *Libreria Legale* a prezzi modicissimi.

Recapito dal tipografo sig. TORRIONE, via Cavour, 20. 1702

SI DESIDERA

per 1° ottobre un elegante appartamento al piano nobile di 7^o camere in bella posizione, con scuderia e rimessa. — Recapito dal sig. TORNAVACCA, fabbricante mobili, piazza Maria Teresa. 1695

20 CAVALLI di forza nominale *da affittare* con fabbricato composto di sei grandi camerani di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano, Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 5, da Bernardino Simone. 1351

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da *vendere* o da *affittare* a mensili L. 8 e più.

Cambio, riparazioni ed accordature, presso **Grigoi-Montù Attilio**, *Torino*, via Garibaldi, 23, piano 1°. 1603

Da vendere

Grandiosa **VILLEGGIATURA** sui colli di S. Mauro, distante mezz'ora di 10 minuti dalla tramvia, composta di 25 camere e casa colonica con 40 giornate circa tra *vigne, campi, prati e bosco*. Possibilità ameno e vigna in ottimo stato di produzione.

Ricapito all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, 3, Torino. 1690

ERNIE

Cinta sistema Rotta.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino 1088

Nuvole LANZIO, Torino
fabbrica premiata in Cemento
16 — Angolo via Montevecchio e Juvarra — 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico.

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

La più antica e accreditata Fabbrica

MATERIALI in CEMENTO
la prima iniziata in Italia
più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per case industriali a volta piana sistema Rogier e Molliè, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere tra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più forti del marmo e senza confronto di qualunque altro lavoro *fatto per parti soli di cloache, camere, terrazze, marciapiedi, cortili, scuderie, rimesse, cessi, fabbricatorii*, e c., balaustre, vasche per tintori, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualunque genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa; tutto a prezzi modicissimi. 1515

ESECUZIONE PRONTA, secondo le migliori regole dell'arte. — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da altri ditti anch.

PALCHETTI di legno per lavori in cemento — Specialità lavori per Ville e Giardini

Grande Deposito
LEONARDI del TIROLO ed AMERICA
Cani resistenti ai lavori e calcinacci

PILLOLE DI PARIGLINA per uso di POTASSIO con 1911

La potassa è sangue ed acciaio: Globuli rossi e sono di avvenimento specifico per coloro che non possono di certo l'acciaio di stagnatella ed i globuli. — Facendo il 100 pillole L. 5. — Spedizione franca a mezzo postale. — Presso il GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, Torino, Deposito anche presso Signor LAVILLE, corso in città e corso Duca.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO 1906

Ramo INCENDIO	Ramo VITA
Capitale **40 MILIONI** *in oro*	*Capitale* **25 MILIONI** *in oro*

ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi eredi diretti in **caso di morte**, ed un'indennità giornaliera a lei stessa in **caso d'infermità**.

LA FONDIARIA rilascia a tale scopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.

La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nel tempo di salire alla circolazione ed scendere nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e riferibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.

L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rilascia esclusivamente da quanto dall'Assicurato stesso o dai suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro potesse competere contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*

La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, postelle per carrelli e veicoli, individuali e generali sui passeggeri.

Per contratti, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:

TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano**, via *Ospedale, N. 24.*

NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nulla fare colla Casa di Torino altri Uffici ne assumenti.

Pré-St-Didier IN VALLE D'AOSTA

Stabilimento bagni, docce e bibite d'acque ferruginoso-arsenicali, premiato all'Esposizione balneoterapica internazionale di Francoforte nel Meno nel 1881.

Aperto dal 15 giugno al 30 settembre.

Delle acque eccitanti, tonico-ricostituenti e risolutive, godono di giusta rinomanza secolare nei morbi nervi da difetto o perverti mento nella crasi sanguigna o nell'innervazione, nelle piaghe atoniche, nei dolori reumatici e ferite d'armi da fuoco, fratture e lussazioni, nei flussi cronici e nella sterilità, ecc. ecc.

Rivolgersi dal dott. cav. Mantelli, alla Farmacia **Turisco** *in piazza S. Carlo, Torino.* 1357

CUCCHIAI SPECIALI

per prendere lautamente, senza sentirne il sapore, la pozione la più disgustosa, come l'olio di fegato di merluzzo, di ricino, ecc. – Cadauno L. 2.

Invio franco ovunque stavi servizio pei pacchi postali inviando cent. 50 in più a **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 1836

Teatri

Vittorio, o. 8 3/4. — Grande microscopio gigante del prof. Klug.

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Linda di Chamounix.*

Arena, o. 8 1/2. — *Il mondo della noia.*

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 3 LUGLIO 1882

Nascite 27, cioè maschi 14, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Facchetti Giuseppe con Girardi Caterina — Gulisal Francesco con Colli Teresa — Perinetti Giuseppe con Canna Teresa — Scaleghe Carlo con Bianco Erasmia.

Morti denunciati. — Oliveri Raffaele, d'anni 55, di Torino, negoziante — Sirnda Agnese nata Arduini, id. 76, di Torino, proprietaria — Pezzi Margherita nata Provana, id. 77, di S. Maria di Lucedio, benestante — Maranzano Antonio, id. 58, di Asti, ammogliato — Palma di Borgofranco contessa Carolina nata Tana di Valmiera, id. 56, di Torino, possidente — Giorgio Rosa nata Rossati, id. 62, di Cossino, levatrice — Marasso Giuseppe, id. 23, di Torino, guardia di finanza — Galligaris Lucia nata Sabri, id. 73, di Vercelli — Tornato Giovanni, id. 70, di Rivoli.

Più 7 minori d'anni 7

Totale complessivo 35, di cui 2 domiciliati 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 3 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 727,3 3 p. 726,7 9 p. 728,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+20,1 +23,7 + 10.7

Tensione del vapore in millimetri:

12,5 9,2 12,2

Umidità relativa in centigradi:

69 41 84

Vento:

NO d. NE d. NE d.

Stato atmosferico:

ser. n. n. ser. ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +15,9 mass. +24,3

Acque cadute millimetri 1,7.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 5 luglio.

Nascere del Sole 4,39 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 8,7.

Nascere della Luna 10,34 sera. — Passaggio al meridiano 3,49 matt. — Tramonto 9,46 matt.

Giorno della Luna 20ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 3 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Stamane il tempo è bello sull'Europa occidentale; l'Italia ne gentile abbassamento barometrico da 2 a 3 mm. in media in luogo sulle isole Britanniche, in Francia e sulla Spagna.

Il vento in giraia verso sud nella Scozia e nell'Irlanda, ove la temperatura è salita.

Una fortissima depressione si è formata sul golfo di Genova estendendosi fino nella Tunisia.

I venti di N.W. cominciano a soffiare nella Provenza e tempi cattivi sono probabili nel Mediterraneo.

Persistono basse pressioni al nord-est d'Europa (Riparando 754 mm.).

Italia. — 3 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Pressoché ubbidiamo alla Manica, Francia; bassa Europa settentrionale, orientale, massima Gran Bretagna, minima (750) Russia meridionale.

Italia barometro scilla dovunque; 4 mm. nord, poco altrove; stamane molto livellato 760 mm. versante Adriatico, 764 estremo nord ed ovest.

Ventiquattro ore numerosi temporali, pioggie Italia superiore.

Stamane cielo sereno estremo nord-ovest e sud-est; nuvoloso altrove.

Venti deboli specialmente fr. quadrante.

Temperatura piuttosto abbassata.

Mare agitato Pr. Primaro, Portomaurizio, Civitavecchia; mosso qua là altrove.

Probabilità cielo vario, qualche temporale.

Temperature estreme avute in Europa ed Africa il 1° luglio 1882:

NB. I primi numero indica Massima, il secondo la Minima.

Riparando 18,9 + 5,0 + [illegible] + 18,0 + 7,0 Cristiansund 14,0 + 8,0 Copenaghen + 19,0 + 12,0 Varsavia + 18,3 + 12,8 Pietroburgo + 16,0 + 10,6 Arcangelo + 20,7 + 11,1 Gallipoli + 29,0 + 12,0 Cagliari + 28,4 + 12,0 Palermo + 26,0 + 13,0 Messina + 25,0 + 12,0 + [illegible] Napoli + 24,0 + 10,0 Roma + 26,0 + 10,0 Ancona + 23,0 + 11,0 Bologna + 25,0 + 11,0 Firenze + 23,0 + 12,2 Cagliari + 31,0 + 2,3 Palermo + 30,0 + 21,2 [illegible] + 27,0 + 16,0 Napoli + 26,0 + 19,0 Roma + 33,0 + 23,0 Milano + 31,0 + 25,0.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 30 giugno:

1. **R. D.** (num. 816), 16 aprile, con cui la Scuola del contadinelli annessa presso la Scuola superiore di agricoltura in Portici (Napoli) è riordinata secondo le disposizioni di questo decreto e costituita Scuola pratica d'agricoltura intesa a formare abili agricoltori, fattori, ortolani, ecc.

2. **R. D.** (num. 798), 21 maggio, con cui le rendite 5 per cento da inscriversi nel Gran Libro del Debito Pubblico per la conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici, sono ascritte nelle somme esposte nella colonna 8ª dell'elenco annesso al presente decreto.

3. **R. D.** (num. 813), 8 giugno, con cui all'art. 31 del decreto 14 maggio 1882, relativo alle norme per la riscossione della tassa sulla fabbricazione dei cereali, è sostituito da altro nuovo articolo.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del telegrafi.

La stessa Gazzetta pubblica in supplemento in data del 30:

1. **Elenco** delle rendite 5 per 0/0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di marzo 1882.

3. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte durante il mese di maggio 1882.

La Gazzetta uff. del 1° luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. 811), del 13 aprile, che approva il regolamento per la opera di fari ed approva la nomina del Ministero della pubblica istruzione, annesso al presente decreto.

3. **R. D.** (num. 817), 25 maggio, che distacca la frazione Rollieres e la aggrega a quella di Sanze di Cesana, e viceversa dal 1° agosto.

4. **R. D.** (n. 797), 28 maggio, che autorizza il comune di Monteveglio (Bologna) a variare la tariffa della tassa bestiame adottata da quel Consiglio comunale.

5. **R. D.** (num. 795), 28 maggio, che abroga l'art. 7 del decreto 1° gennaio 1881, e ne sono sostituito altro nuovo articolo.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

7. **Prospetto riassuntivo** dei provvedimenti sugli atti in materia civile della Cancelleria giudiziaria del Regno durante i primi tre mesi 1882.

8. **Ordinanze** di sanità marittima num. 4.

Il Ministro dell'interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le successive ministeriali del 29 dicembre 1881;

Informato per notizie ufficiali che il colera esiste in Calcutta,

Decreta:

Il trattamento contumaciale disposto dall'Ordinanza di sanità marittima numero 3, del 7 corrente, per la provenienza dall'isola di Sumatra sarà pure applicato alle navi che arriveranno da oggi in poi dai porti e scali del golfo di Bengala.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Il Ministro: Depretis.

La Direzione generale della posta ha pubblicato i seguenti avvisi:

1. **Elenco** degli uffizi non ancora autorizzati al servizio dei pacchi postali.

2. **Avviamento** delle corrispondenze per i paesi della costa occidentale d'Africa durante il 2° semestre 1882, partendo da Liverpool.

Per poter proseguire da Liverpool il sabato le corrispondenze dovranno essere impostate in tempo utile per partire da Roma alle 2,05 sera del mercoledì, e da Torino alle 8,50 mattina del giovedì.

Per poter aver corso da Liverpool il mercoledì le corrispondenze dovranno invece partire da Roma alle 2,05 sera della Domenica, e da Torino alle 8,50 mattina del lunedì.

Prestito della città di Milano 1861.

72ª Estrazione del 1° luglio 1882

Serie estratte:

109	124	227	246	365	429	450
451	512	639	895	897	964	1018
1031	1119	1131	1309	1324	1392	1541
1579	1691	1736	1841	2035	2150	2171
2264	2426	2624	2626	2783	2889	2928
3020	3165	3266	3300	3329	3345	3349
3377	3567	3677	3823	3891	3892	4153
4189	4200	4221	4385	4671	4777	4782
4845	4924	5001	5008	5163	5187	5218
5226	5277	5288	5362	5389	5811	5906
6070	6086	6120	6165	6181	6232	6236
6243	6525	6722	6790	6850	6931	6945
6988	7032	7215	7240	7285	7311	7351
7702	7805	7971.				

Obbligazioni premiate:

Serie N.	Premi	Serie N.	Premi
1031 1	L. 1000	2035 21	L. 500
1736 9	» 1000	1570 5	» 20
2221 21	» 1000	1891 52	» 20
2870 21	» 1000	6415 2	» 20
3892 24	» 1000	1782 22	» 20
3150 17	» 1000	1 14	» 20
» 19	» [illegible]	[illegible] 20	» 20
[illegible]	» [illegible]	7891 9	» 20
5276 16	» [illegible]	5892 37	» 20
6163 50	» [illegible]	5823 20	» 20
7702 22	» 1000	6218 11	» 20
» 55	» 1000	» 50	» 20
1185 21	» 1000	1689 9	» 20
6353 13	» 1000	1661 43	» 20
6393 8	» 1000	220 25	» 20
» 15	» 1000	2019 10	» 20
3972 18	» 1000	6224 49	» 100
7742 17	» 1000	2550 6	» 100
» 41	» 1000	3625 20	» 100
1551 17	» 500	7895 2	» 100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.
109	10	429	12	559	18
1171	27	1198	25	1754	5
2020	50	2065	23	2065	99
2247	22	2250	4	2311	5
2527	22	2530	4	2311	5
3527	31	3977	35	3821	45
4289	27	4223	22	4001	1
5251	18	5508	33	7492	9
5789	4	6070	2	6070	20
6293	29	6523	16	6731	14
6810	44	7971	11.		

Tutte le altre obbligazioni contenute nella serie estratta e non premiate hanno diritto al rimborso di lire 47.

Pagamento e rimborsi dal 2 gennaio 1883.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	luglio	1	3
Rendita 3 m. per c. (1)	L.	82 —	81 —
» per agosto	»	81 50	80 75
» per 7 fine-8bre	»	83 25	82 50
» pei 6 mesi ultimi	»	83 75	83 —
Zuccheri n. 88 disp. (2)	»	89 —	88 25
» raffin. sodio disp.	»	114 —	114 —
» bianco n. 3 disp.	»	90 —	90 50
» pei 6 mesi da 8bre	»	93 50	93 50

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 3300, e per la consumazione 9000.

Mercato ferma.

Cotoni Americani fermi.

Sarats sostenuti.

Importazione della giornata 4000. Stock 8.

Cotoni — Vendite balle 1200.

Mercato leggermente sostenuto.

Caffè — Vendite sacchi 1700.

Mercato fermo.

Mercoledì, 3.

Frumenti — (mancano) quint. 11500

» » — Vendite » 1270)

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chilo, e la percentuale.

(2) Per 100 chili netti, tela perduta.

Nuova York, 30 giugno. — Cambio su Londra, dollari 4 85 a/a.

Su Parigi 5 16 7/8.

Parma, da dol. 4 80 a 5 00 per 33 ch.

Frumento R. Winter, disponibile, dol. 1 35 — id.

Id. giugno, » 1 36 — id.

Id. luglio, » 1 19 1/2 id.

Id. agosto, » 1 18 3/4 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » 1 31 — id.

Granoturco, con 51 1/2 al bushel in 25 fiori

Noli calmi per Liverpool, scelto 1 1/2 per ogni quarter (250 litri), per Londra 5 a/a.

Farine: affari difficili.

Frumento: mercato pesante, prezzi in tendenza di ribasso.

Granoturco debole.

NB. Il dollaro-oro = 5,25 franchi ed il corso di cambio è ordinario, senza l'abituale aggio piemontese. Locomotive sale 1 franco e 25 centesimi.

La alimentaria sanitaria municipale di Torino. — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 3 luglio:

Lotti vendutti N. 231.

Media dei prezzi della giornata (1 chil.):

Carne Bue q. a., al chil. 0,90; q. d. id. 1 20 — vitello, q. a., id. 1 10; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 35; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 30; Moderna, id. 2 20 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 70; id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., al chilo, 0,45; id. 2ª q., id. 0 50 — Pasta: Napoli, al mille, 7,50; Genova, 1ª q., id. 0,90; 2ª q., id. 0,75 — Uova, la dozz. (a 0,7) — Vino, 1ª qual. 30 id. fuori dazio, 32; id. consumo, al fiasco 1 70; Acqui, di puro vino, id. 1 40 — Cacio: Grivera, al chil. 1 40; Grana, id. 3; Borno, id. 1 70; Robiole, id. 1 30 — Salame, id. 2 20 — Prosciutto, id. 0 30 — Patate id. 0 10 — Pesce fresco: Rocchi, id. 1 20 — Pollame: Adulto, cadauno 1 90 polli, id. 1 35; id. vivi 1 20.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 2 luglio.

Nella settimana che presa termine ieri, l'ultima di giugno, le transazioni furono più animate che nella precedente. Il ribasso cessato stato di rincrudimento sentito ottobre di vino, diviso per qualità come segue:

Barbera	cn. 110
Grignolino	» 120
Freisa	» 130
Uvaggio	» 100

Totale Hl. 571

le cui provenienze principali furono le seguenti, secondo le libere indicazioni dei venditori.

Del Circondario d'Asti:

San Damiano, Quarto, Scarnafigi, Cisterna, Isabella e Montaldo.

Del Circondario di Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Lu, Casale.

Del Circondario d'Acqui:

Montechiaro, Strevi, Monlabarrato.

Del Circondario di Cuneo:

Altavilla, Rossignano, Conzano, Vignale, Montemagno.

Del Circondario d'Alba:

Neu, Canale, Vigone, Priocca, La Morra.

Del Circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Moncalieri, Avigliano, Marentino.

I fortunati del nostro mercato, continuando a protestare che non possono avere alcuna facilitazione sui mercati d'origine dove fanno le loro provviste, pretendono mantenere i vecchi prezzi senza alcuna concessione, cosa alla quale i clienti bisogna però che piechino il capo.

In conseguenza i limiti estremi dei prezzi praticati nelle settimane non differiscono da quelli segnati nelle precedenti riviste, cioè:

Per le prime qualità L. 54 a 60 in media L. 56 all'ettolitro;

Per le seconde qualità L. 46 a 50 in media L. 50 all'ettolitro;

Nelle generali L. 35 all'ettolitro e L. 27 50 alla vendita nel mercato, e dedotte L. 0, imposta per l'entrata in città, L. 4 all'ettolitro e L. 25 alla bretta fuori della cinta daziaria.

Però debbiamo osservare, che ogni tanto poche partite di veramente buona qualità che furono vendute al più alti prezzi, in maggioranza delle contrattazioni vanno fatte a prezzi inferiori alle medie, ciò che è già un segno evidente di concessioni per parte del venditore.

Noi riteniamo poi che queste concessioni non tarderanno a farsi più larghe in presenza del magnifico aspetto che presentano grandi le campagne per ogni specie di raccolto e principalmente pel per le uve. Noi abbiamo visitato in questi giorni diverse campagne dei dintorni di Torino, e dappertutto abbiamo trovato gli alberi carichi di ogni ben di Dio. L'uva specialmente è abbondantissima e non teme da assumi malattia. Certamente che vi furono delle località devastate dalla grandine, ma questo è un male che si rinnova tutti gli anni, ma non differenza in più od in meno, e non può quindi essere sufficiente da causa di una diminuzione di raccolto.

Il sostegno dei prezzi per il momento non ha per base che la riduzione delle rimanenze, eseguita dai proprietari e dai negozianti onde tener alto le loro pretese. Senza considerare che per la vendita di assicurare i prezzi si va incontro, coi calori attuali, al guasto del vino, e che d'altronde poi le rimanenze, in presenza di un abbondante raccolto, non faranno che accelerare il ribasso dei prezzi.

I detentori dei vini dovranno inoltre considerare che anche la Francia quest'anno avrà un abbondante raccolto, e non avrà quindi bisogno dei nostri vini, tanto più che di giorno in giorno si va sempre maggiormente estendendo il commercio dei vini d'uve ascite, che tengono senza un posto importantissimo nel commercio vinicolo della Francia.

RIVISTA COMMERCIALE.

Mercoledì, 2 luglio.

Grani —